LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 28 80 15 25 5 50
Estero qualunque destinazione 35 80 17 75 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riscuote esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

I pasticci del Ministero della P. I.

Sulla fuga del comm. Lombardo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 21,8.

Il *Giornale d'Italia*, alle rivelazioni apparse ieri nella *Battaglia* di Palermo relative all'industria della piscicoltura concessa dallo Stato all'ex-ministro Nasi, aggiunge questi particolari: « La concessione ottenuta dall'on. Nasi nelle acque di Trapani per una industria di piscicoltura fu chiesta prima per 200,000 metri quadrati e poi ridotta a 120,000, e accordata al canone di un millesimo al metro quadrato, mentre, secondo il Codice di marina mercantile, non avrebbe potuto essere inferiore a 10 centesimi il metro quadrato; se risulta perciò una tassa di 120 lire, anzichè di 12,000.

« Vi furono due contratti: il primo stipulato quando Nasi era ministro delle poste, cioè il 18 ottobre 1898 per la durata di 99 anni, con scadenza 17 ottobre 1997, in ragione di L. 120, pagabili di anno in anno.

« Il grande, secondo, contratto, fu stipulato con la Capitaneria di porto di Trapani, il 30 luglio 1902, quando Nasi era ministro della pubblica istruzione. Con questo contratto si modificò il precedente, ripetendo la temporanea occupazione ed uso del tratto di superficie acquea situata a nord dello scoglio detto della Colombaia, in cambio dell'altro tratto più occidentale della zona concessa col primo contratto.

« Venne però fatto obbligo ai Nasi di lasciare sgorio per il libero transito dello barche un canale della larghezza di 30 metri attraverso la zona concessa.

« La scogliera, poi, eseguita a spese del Ministero dei lavori pubblici, e che è costata lire 10,000, era fra le opere alle quali era obbligato il Nasi. »

« E' evidente il gravissimo danno dello Stato per tale concessione: Nasi trovò qualche resistenza nel Ministero della marina, grandissima arrendevolezza in quello dell'agricoltura e presso la Direzione generale del Demanio.

« Fra i documenti conservati presso il Demanio sono, per esempio, parecchie lettere del Nasi ai funzionari e ai commissari, che hanno molta importanza pel lato morale della questione.

« Ve n'è una, per esempio, diretta da un sottosegretario ad un funzionario, così concepita: « *Il sottosegretario per..... — Stimatissimo commendatore.* Pregola inviare al Ministero della marina la risposta relativa alla concessione chiesta dall'on. Nasi. Si desidererebbe in giornata la risposta favorevole del Ministero delle finanze, e la nota potrebbe essere a firma sua, senza richiedere il ministro per la firma. »

« Tra quelle di Nasi ve n'è una tutta di suo pugno, in data 29 dicembre 1901: « *Ministero della pubblica istruzione — Il ministro — Egregio commendatore.* Eccolo la domanda: La prego di farla spedire sollecitamente entro il mese, perchè io dovrò partire, e in modo che la lettera coi documenti arrivi direttamente al Ministero della marina prima di passare all'Ufficio; e voglia favorirmi le opportune notizie per mezzo del signor Petraroli, all'uopo da me incaricato.

« Grazie. Distinti saluti. — *Nasi.* »

« Questa lettera fu portata dal Petraroli alle ore 19. Alle 20 era già fatta la lettera al Ministero della marina e consegnata al signor Petraroli, che la portò egli stesso a quel Ministero. La lettera si riferiva al secondo contratto.

« Quanto al fatto narrato dalla *Battaglia* che il Nasi non pagasse l'irrisoria canone di 120 lire risulta che fin dal 18 novembre 1900 l'intendente di finanza di Trapani avvisava il Ministero delle finanze che Nasi, malgrado l'invito fattogli dal contabile, non aveva pagato ancora le due annualità del canone, e il Ministero, per tutto il tempo che Nasi fu ministro, non rispose neppure. »

Lo stesso *Giornale d'Italia* pubblica che, in seguito a denuncia di una certa Elisa Longo (che aveva tutti i rapporti di amicizia con Raffaele Antonino, impiegato al Ministero della pubblica istruzione, e che perciò voleva vendicarsi), si è iniziato procedimento penale contro costui e la Longo e Vittorio Stefanelli, commesso di negozio, per avere negli anni 1898 e 1899 presentato domande di sussidi al Ministero della pubblica istruzione, in cui la Longo aleuna volta era indicata come maestra elementare, altre volte come vedova di un ufficiale addetto agli scavi, e lo Stefanelli come maestro elementare. I tre rinscirono così ad ottenere dal Ministero parecchi sussidi. Per i fatti dell'istruttoria furono chiesti al Ministero i documenti relativi, che però il Ministero non volle produrre. In tali condizioni fu emanato ordinanza di non luogo a procedere per insufficienza di reato; ma, riaperta l'istruttoria, in seguito a nuove prove, i tre furono rinviati a giudizio per truffa. La Difesa sollevò l'eccezione di cosa giudicata, ed il Tribunale l'accolse, ma il procuratore generale ha proposto appello, e la causa sarà discussa prossimamente.

Il *Giornale d'Italia* infine riceve da Palermo: « Posso assicurarvi che il comm. Lombardo, insieme ad un arrivato suo amico, prese un biglietto per piroscafo per Napoli il giorno 18 marzo; invece partì il giorno seguente, recandosi a Roma, ove lo raggiunse un altro amico suo, farmacista.

« Dunque è fantastica l'informazione data dalla Questura di Napoli, che il Lombardo sia di là partito per Palermo il giorno 20.

« Ad ogni modo si assicura che da allora il Lombardo non è più tornato a Palermo, ed è ritenuto impossibile che si sia imbarcato da Napoli, ove nella Sezione di pubblica sicurezza marittima v'è un brigadiere che lo conosce assai bene. »

La casa di Nasi non è piantonata.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,50:

L'Avanti! dice che l'Autorità giudiziaria ha fatto piantonare, oltre la villa dell'on. Nasi e la casa di Lombardo a Trapani, anche l'abitazione in Roma dell'on. Nasi.

A questo proposito posso assicurarvi che, recatomi replicatamente in via Firenze, dove è l'abitazione del Nasi, non ho scoperto alcuna traccia di piantonamento da parte della pubblica sicurezza.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

A Port Arthur ed a Vladivostock

Le riserve di carbone — L'invio di 500 mila saponette ai soldati — Le offerte e le preghiere dei musulmani pei russi — A Vladivostock manca la carta pei giornali — L'ufficio a Pietroburgo pei reduci del Varing e del Koriets.

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New-York Herald Diritti riservati)

Pietroburgo, 5 (mattina).

La flotta dell'ammiraglio Makaroff a Port Arthur consuma 30,000 tonnellate di carbone al mese. Vi sono 150,000 tonnellate di carbone a Port Arthur e 110,000 a Vladivostock. Tre distaccamenti di 300 uomini ciascuno sono stati formati a Bakhahn con forzati, il cui periodo di pena era spirato.

L'imperatrice Alessandra ha ricevuto 500,000 pezzi di sapone in separati pacchi: erano stati inviati alla Casa Skuleoff, la quale aggiunse un dono di 60,000 pezzi di sapone. Tutti saranno spediti immediatamente sul teatro della guerra, dove la mancanza di sapone è fortemente sentita.

Si dice che in ogni occasione in cui l'ammiraglio Makaroff si è recato in viaggio, il granduca Cirillo lo ha accompagnato.

Una cosa è stata preparata pel generale Kuropatkine a Liao-Yang, dove egli stabilirà il suo quartiere generale.

La popolazione musulmana di Stavropol ha riunito 372 mila marchi per le spese della guerra.

I musulmani pregano nelle loro moschee per il successo delle armi russe, e l'Imperatore ha mandato a ringraziarli.

Lo Tsar ha deciso di distribuire il milione di marchi votato dal Senato nel seguente modo: al fondo patriottico per la flotta 500,000 marchi, al fondo per la Croce Rossa 100,000 marchi, al ramo finlandese della Croce Rossa altri 100 mila marchi.

Per ordine imperiale, il *Varing*, il *Koriets*, lo *Stereguchi* e il *Yenisei* sono stati cassati dalla lista della flotta russa.

Il giornale quotidiano di Vladivostock si trova in un momento difficile; la carta che gli era stata destinata o che doveva giungere con un bastimento, si è perduta. Nella città non si ottiene l'acqua che non la massima difficoltà.

Tutti i cavalli sono stati requisiti per il servizio militare ed i compositori tipografi sono stati chiamati sotto la bandiera.

Il Consiglio municipale di Pietroburgo sta facendo preparativi per il ricevimento dei superstiti della *Varing* e della *Koriets*.

Si faranno alla stazione gli onori con la presentazione del pane e del sale: agli ufficiali sarà offerto un banchetto a spese della città, mentre i soldati saranno festeggiati nel Palazzo del popolo.

In questi circoli militari si ritiene che la presenza del generale Kuropatkine a poca distanza dalla linea che separa i due eserciti avversari dimostra come avvenimenti importanti della guerra siano imminenti, e che attivi provvedimenti possano venir presi prima della metà del corrente mese.

Le difficoltà del passaggio del Baikal.

(Telegrammi particolari per la corrispondenza coll'Eco de Paris).

Pietroburgo, 5 (mattina).

Sono stato ricevuto in udienza dal ministro Chilkoff. E' un uomo che ha superato i 70 anni, ma ne dimostra appena 60, tanto è ancora pieno di vita. E' piuttosto piccolo di statura, ha capelli bianchi, un piccolo pizzo al mento e il resto del volto sbarbato, così che sembra piuttosto un americano che un russo. Parla il francese facilissimamente.

Rispondendo alle mie domande, disse: — Sono ogni due mesi che sono partito per il lago Baikal per vedere se tutto colà funziona bene.

« Lasciando Pietroburgo, io pensavo che i preparativi sarebbero stati parzialmente platonici; poi la guerra scoppiò in modo fulmineo. »

— Si ammira — gli dissi — l'organizzazione dei trasporti, delle truppe, delle munizioni e dei viveri sulla transiberiana. Si svolse tutto senza nessun disastro, nevvero?

— Nessuno. Non s'è perduto un solo uomo, un solo cavallo. La fortuna ci ha favorito.

« Ma chi può prevedere se un giorno o l'altro non accadrà qualche disgrazia! La difficoltà del passaggio dei vagoni sul lago Baikal è considerevole: due volte avvennero dei terremoti sotterranei, i quali provocarono dei crepacci nel ghiaccio, in diversi punti pericolosissimi.

« Variavano dall'ampiezza di 5 centimetri a un metro e cinquanta. In quei momenti non potei lasciare il lago. Rimanemmo per altro a rassicurare i soldati. »

— Come trasportavate i vagoni?

— Dapprima colle locomotive: una di esse però affondò a metà. La ribaltammo facilmente, ed in seguito usammo piccole locomotive. Ma questo sistema non apparve pratico.

« Infine ricorremmo ai cavalli: ogni vagone venne trasportato sul binario a mezzo di quattro cavalli. »

— Passavano parecchi vagoni ad un tempo?

— No. Ciascun vagone seguiva l'altro a 184 metri. Così potemmo far traversare il Baikal a 120 vagoni al mese. Pensate che la lunghezza del binario sul ghiaccio era di 45 chilometri.

— Perchè gli uomini non passavano pure il lago su vagoni?

— Per maggior sicurezza; valeva meglio che la fanteria passasse il ghiaccio a piedi o la cavalleria a cavallo.

« Anche una buona quantità dei cannoni dell'artiglieria passò così. O'ora, infatti, da temere che da un momento all'altro il ghiaccio si rompesse in causa del peso. Pensate che in alcuni punti il lago ha due chilometri di profondità, mentre lo spessore del ghiaccio era di un metro circa. Dovevamo lottare contro crepacci che sopravvenivano di tanto in tanto. Così uno di questi crepacci ci obbligò a ricostruire il binario a conto metri di distanza o per una lunghezza di venti chilometri.

« Ad un dato punto del lago gli esseri trovano un ali con che è eccellente. Chiamavano questo villaggio stabilito provvisoriamente sul lago Studeband. »

— Ora, Eccellenza, il trasporto sul binario è terminato?

— Sì, i binari sono stati tolti, ma continuano a passare sul lago alcune slitte e uomini. Però le cose non continueranno così che fino al 15 aprile (28 aprile, calendario nostro). A quel momento navi-rompighiaccio apriranno un canale nel lago e un *ferry-boat* potrà finalmente funzionare.

« Io ripartirò per il lago Baikal fra una ventina di giorni, per sorvegliare un'altra parte del programma. »

— Quanti soldati avete visti passare?

— Non li ho contati. La parte tecnica mi assorbiva tutto. Ma ne passarono più di 100,000, e il passaggio continua in buone condizioni. Tutto il materiale è passato, ed era ciò l'essenziale.

Le truppe giapponesi sbarcate in Corea.

Londra, 4, ore 18,40.

Secondo le notizie provenienti dal Giappone, tutto il primo Corpo d'armata giapponese sbarcato presso posizione nel nord-ovest della Corea. I preparativi per la occupazione del movimento aggirante contro la posizione dei russi sul Yalù sono molto avanzati.

Le truppe giapponesi che sbarcano attualmente a Chemulpo da cinque trasporti che vi sono arrivati si compongono di sezioni di ferrovieri e del genio, che recano parecchi cavalli da tiro destinati ai lavori di costruzione della ferrovia da Seoul a Vijù. Non vi è nessun riparto di truppe combattenti.

I giapponesi hanno occupato Wijù.

Londra, 4, ore 22,30.

La *Reuter* ha da Scisingai: « Gli esploratori giapponesi entrarono a Wijù, stamane alle ore 11. Sembra che i russi si siano ritirati al di là del fiume Yalù. »

Invece da fonte russa si ha che il generale Astamanoff occupò, senza colpo ferire, con 500 cosacchi, la città Uzan, ch'è fortificata in Corea, ma più al nord-est, e verso cui i giapponesi si avanzano da Chongjù.

Si aspettano nuovi attacchi a Port Arthur.

Il « Boyarin » riprenderà presto il mare.

Pietroburgo, 4, ore 14.

Secondo taluni telegrammi da Port Arthur, si preparano nuovi tentativi da parte dei giapponesi per costruire l'entrata del porto affondandovi altre navi. Si sono prese perciò le necessarie misure.

Il principe Khilkoff, ministro delle vie e comunicazioni, è ritornato a Pietroburgo dal lago Baikal.

L'Imperatore ha dato ordine di affrettare i preparativi per la partenza della flotta del Baltico. Essa passerà per il canale di Suez e arriverà probabilmente nell'Estremo Oriente verso la metà di settembre.

Malgrado le smentite ufficiali, continuano a circolare delle voci malevoli circa il preteso autotorpedinamento dell'incrociatore *Boyarin*. Secondo un'informazione raccolta da buona fonte il *Boyarin* si è trovato, durante l'attacco di Port Arthur, tra i fuochi incrociati delle navi giapponesi ed ebbe numerose avarie nelle parti protette ed una nella prua. Le avarie, però, non sono irreparabili, anzi il *Boyarin* potrà riprendere il mare fra due settimane.

Il successo della tattica di Makaroff.

Parigi, 4, ore 21,20.

Il *Temps* in un articolo dice che la tattica offensiva dell'ammiraglio Makaroff ha avuto per conseguenza di respingere Togo sulla sua base di Chemulpo e di indebolire così la sua azione contro Port Arthur. Makaroff chiudendo così il golfo di Petchili, rende quasi impossibile d'ora innanzi lo sbarco dei giapponesi a Niu-Ciuang.

Timori di moti anti-europei a Pechino.

Roma, 4, ore 21,15.

Il *Messaggero* ha da Londra che corrispondenze e telegrammi confermano da Pechino che colà si ritiene prossimo un nuovo scoppio di odio verso gli stranieri. Il principe Su, uno dello menti più colte fra i cinesi, è stato dimesso da governatore di Pechino e da direttore del dazio, per essere stato veduto in una vettura all'europea invece che nel tradizionale palanchino. I giapponesi, nel proprio interesse, cercano di aiutare i cinesi, lasciando loro comprendere che se tutti i mongoli fossero uniti insieme molto di più si potrebbe fare. La situazione perciò a Pechino è considerata, se non di pericolo immediato, certo grave, e tale da destare l'attenzione della diplomazia europea.

Le forze socialistiche

secondo Morgari.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,50:

L'on. Morgari in un suo articolo sull'*Avanti!*, a proposito del Congresso nazionale socialista, pone questa proposizione: « Se noi riconoscessimo di essere quattro noi soltanto, il problema più vivo o maggiore per noi sarebbe quello di procurare da quattro noi di diventare cinque o sei. »

Dopo aver riassunto lo stato delle forze del socialismo in Italia, secondo cui il proletariato organizzato nelle 80 Camere del lavoro, nelle 29 Federazioni di mestieri o nei 30 Sindacati disposti, non raggiunge il numero di 300,000 proletari organizzati, l'on. Morgari dimostra come la fusione dei rivoluzionari o dei riformisti, creata dalla vittoriosa campagna dell'astensionismo, produsse quell'effetto: che quando il manipolo dei socialisti, finita o vinta la poderosa battaglia, ottenuto il riparo che ne aveva decuplicato artificialmente le forze, si teorò ridotto a pesare sulla bilancia relativa nella misura di un diciannovesimo, poichè, senza gli spalti, 27 voti contano per 27.

« Allora — continua Morgari — i rivoluzionari sospesero il riformismo, che disse fallace e allontanatore, e che accusarono come il responsabile di un tanto insuccesso.

« I riformisti no accusarono invece i rivoluzionari, come quelli che avevano portata la discordia nelle file, scoprendo il riformismo e distogliendo le masse dal dedicarsi con occhio attento e forze concentrate a seminare e a mietere nel campo dello riforme.

« E nè gli uni nè gli altri si avvidero che, qualunque metodo si fosse adoperato, il detto campo sarebbe rimasto quasi del tutto sterile fino a che ai debuli di numero e di destrezza fossero stati i suoi coltivatori. »

Infine, esposte le due diverse tattiche, riformista e rivoluzionaria, Morgari conclude: « Dil mal o gli altri stampino in questo, che danno troppa importanza alla questione del modo di impiegare le forze che non hanno. »

Perchè la giustizia amministrativa non cammina.

Quando il Parlamento approvò, auspice Silvio Spaventa e promotore, dal banco dei ministri, Francesco Crispi, la costituzione della IV Sezione del Consiglio di Stato per introdurre, come fu detto, la giustizia nell'Amministrazione, il fatto parve una grande e segnalata conquista. E veramente, con quella riforma, alcune cose ottime si ottennero. Ma l'esperienza ha poi dimostrato che non si è fatto neppure la centesima parte di quello che si sarebbe dovuto e potuto. La IV Sezione o non cammina o va innanzi a passo di tartaruga. Nè si può dire che i consiglieri di Stato ad essa ascritti non lavorino. Al contrario, essi hanno da sbrigare una bisogna di gran lunga superiore alle umane forze. Pensate che presentemente pendono dinanzi alla Corte 1000 ricorsi. Per istruirli uno ad uno molto tempo occorre. E poichè la Corte, appunto per dar tempo ai consiglieri di istruire i ricorsi, siede una volta la settimana o in ogni tornata decide al massimo su 18 o 20 ricorsi, ne nasce che gli affari naturalmente ristagnano. Si calcola che si vogliano tre anni prima che la Corte deliberi sopra un ricorso ad essa presentato. Così avviene che la giustizia nell'Amministrazione giunga molto tardi e spesso quando la sua azione non ha più efficacia. Mi narrava il senatore Serena, che ha nella IV Sezione un posto cospicuo, che fu recentemente dichiarata nulla una elezione amministrativa avvenuta nel 1901. Così quegli che usurpò un posto che non gli spettava ha potuto goderlo impunemente per tre anni. Casi somiglianti avvengono e continuano, e in mille guise nocciono all'Amministrazione, massime dei Comuni e delle Provincie.

Per mitigare in parte questi inconvenienti la Camera ha approvato un disegno di legge inteso solo a semplificare le procedure dinanzi alla Corte. Ma da quello che sento dire non sarà molto facile che il Senato approvi il disegno così com'è. Avvertito che in questo ramo del Parlamento sono gli uomini più competenti in questa materia, sia perchè consiglieri di Stato, sia perchè ascritti alla IV Sezione. Sono in Senato, il Bonasi, il Serena, l'Inghilleri, il Mariotti, e v'è, per l'ultima infornata, Vittorio Scialoja, ch'ebbe pur molta parte nella preparazione del disegno di legge. Or tutti quanti sono d'avviso che riordinare o dar vita alla IV Sezione occorrono ben altri provvedimenti che quelli in esso contenuti. O non far nulla, dicono, o provvedere in modo completo ed esauriente.

Converrebbe aumentare il numero dei consiglieri di Stato o surrogare quelli che hanno questo ufficio, ma se disimpegnano un altro, il Malvaco agli esteri, il Bodio all'emigrazione, lo Schanzer ai servizi amministrativi. Così si potrebbero dare alla IV Sezione 10 consiglieri, i quali, divisi in due turni, potrebbero sbrigare più sollecitamente gli affari. Ma quello che a me ha fatto immenso piacere è di sentir dire da uomini di consumata esperienza e di maturo senno, che quello che sopratutto occorre è di liberare il Consiglio di Stato dall'obbligo di dar pareri sopra ogni menoma faccenda, sopra ogni più minuscolo contratto. Se mai il disegno di legge che ora è dinanzi al Senato verrà in discussione, cosa della quale mi permetto di dubitare, non mancheranno voci che nettamente esprimeranno il desiderio di una completa e radicale riforma del Consiglio di Stato. E sarebbe ottimo che non fossero voci al vento sparso. In Italia è un pianto generale contro la lentezza, i disordini, gli sconcertamenti, le vane formalità delle pubbliche amministrazioni. Vedete quale faconde del Consiglio di Stato. Chi sa quanto continuia di Comuni e quante migliaia di cittadini soffrono pel suo modo di procedere. Se si potesse dare una buona volta qualche soddisfazione a questa gente che di solito impreca contro il Governo, si farebbe opera più saggia che lo andare accumulando, come si fa, riforme su riforme che non contentano nessuno e servono a nulla. **Semplice.**

Pei trattati di commercio con l'Austria-Ungheria.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,15:

La *Tribuna* dice che il comm. Miraglia, inviato, per accordi intercorrenti fra il Governo italiano e quello austriaco, a Vienna e a Budapest per uno scambio preliminare di idee, segnatamente circa la questione dei vini, sarà in questi giorni ricevuto dal presidente del Consiglio ungherese e da quello austriaco. Miraglia tornerà fra breve a Roma, ove non tarderanno a essere ripresi i negoziati definitivi per opera delle rispettive Legazioni dell'Italia e dell'Austria-Ungheria, nel comune proposito di venire ad un equo compromesso.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,55:

A tutto marzo *le principali entrate dello Stato* durante l'esercizio 1903-904 furono di 1,115,757,753, con un aumento di L. 14,070,001 in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Aumentarono le tasse sugli affari per L. 7,087,265, le imposte sui fabbricati per L. 680,807, le tasse di fabbricazione per lire 30,851,027, sui tabacchi per L. 1,007,567, sul sale per L. 2,083,820, sul lotto per L. 2,010,132. Diminuirono le imposte sui fondi rustici per L. 342,807, sulla ricchezza mobile per lire 2,295,755, sulle dogane e diritti marittimi per L. 20,057,827, sul dazio interno di consumo per L. 829,235.

Il *Popolo Romano* dice che *Bianchieri*, che era stato leggermente indisposto, è partito per Ventimiglia per prendervi qualche giorno di riposo.

— Il *Messaggero* dice che in questi giorni si radunerà *la Presidenza del Senato* per nominare una Commissione destinata a rappresentare il Senato nelle onoranze a Loubet.

La Relazione Chiesi-Travelli sul Benadir.

Lo schiavismo di Governo — L'incredibile disorganizzazione di una colonia — Un sultano italiano e le sue amanti — Le colpe del Governo, di Dulio, Badòlo e della Società — Le conclusioni dei Commissari.

La relazione fatta dall'on. Chiesi e dall'avvocato Travelli intorno alla loro inchiesta sul Benadir ed intitolata: « Le questioni del Benadir » consta di oltre quattrocento pagine in grande formato; è divisa in quattro parti, a ciascuna delle quali sono allegati i documenti relativi che s'intitolano, rispettivamente, la prima: *Diario ed itinerario della Commissione*; la seconda: *Il Governo della colonia*; la terza: *La questione della schiavitù*; la quarta: *Questioni minori e conclusioni*.

Questa relazione è da capo a fondo un'acerba critica documentata del modo ordinamento della colonia, e, specialmente per quanto riguarda la responsabilità del comm. Dulio e del tenente Badòlo, prova e conferma fatti gravi e deplorevolissimi.

LA DESORGANIZZAZIONE DELLA COLONIA.

La prima impressione avuta dai commissari al loro giungere nella colonia fu quella di trovare nei funzionari la sfiducia ed il massimo scoramento morale; e nell'amministrazione la disorganizzazione e la mancanza completa di un concetto direttivo.

Il programma del governatore Dulio presentato alla Società ed al Governo prima della sua ultima partenza per la colonia, era giudicato come una mistificazione di pessimo genere giocata sulla buona fede o l'ignoranza di chi stando in Italia non può farsi un esatto criterio del come stessero veramente le cose.

L'azione del Governo italiano durante il periodo di amministrazione diretta fu in aperta violazione alle disposizioni dell'Atto generale di Bruxelles, giacchè restituiva persino ai padroni gli schiavi che fuggivano dall'interno verso la costa, esponendoli alle più crudeli sorti, se non alla morte; che il Dulio non tenne diverso contegno, solo impugnando a senso l'artificiosa distinzione di schiavitù domestica.

Anche per la schiavitù, l'indirizzo del passato era tutt'altro che tollerato. Così all'infuori della regione di Giumbo, ove per il contatto ed il controllo continuo degli inglesi, il residente signor Perdicchi ha esercitato sempre la massima vigilanza ed usata energia nel reprimere gli atti di schiavismo, nelle altre regioni la incuria generale, la tolleranza, il *laissez aller*, consigliato dal governatore anche in lettere e documenti ufficiali, avevano generato abusi ed inconvenienti gravissimi.

Le condizioni della pubblica sicurezza, pure, accettato qualche distretto, erano pessime.

« Al di là dell'Uebi Scebeli » dice l'inchiesta, riproducendo un rapporto « la strada per Bardera e Lugh è tutt'altro che sicura: i negozianti sono sempre in trepidazione per la carovane di mercanzie mandate all'interno. La strada costiera da Brava a Merca e da Merca a Mogadiscio è interrottata dai Bimal; i corrieri che si scambiano fra i residenti debbono fare, in continuo pericolo di vita e camminando di notte, giri lunghissimi per arrivare a destino.

Nelle città, ad eccezione di Brava, non vi è sicurezza per l'europeo. A Merca non si può passeggiare se non preceduti, seguiti o fiancheggiati da un plotone di ascari, il che rasenta l'assurdo ed il ridicolo. Ed anche a Mogadiscio occorre per l'europeo un seguito a guardia di ascari. Gli indigeni che vengono dall'interno sono costretti a depositare le armi alle porte della città; prova questa più che mai della mancanza fiducia e garanzia offerta dalla protezione loro amicizia. Fuori di Mogadiscio non si può andare, e se si va è sempre con piccolo e per brevissimo raggio.

I CRUDI PROVVEDIMENTI CONTRO LA SCHIAVITU'. LE RIVOLTE DEI CAPI INDIGENI.

Constatando che la restituzione degli schiavi fuggiti agli antichi padroni fino allora praticata era in aperta contraddizione colle tassative disposizioni dell'Atto generale di Bruxelles, dichiarano di prudoria sentimento, e ne scrissero ai residenti di Moga-Biscio e di Merca.

I commissari Chiesi e Travelli si mostrarono specialmente inflessibili, nelle trattative avute coi capi indigeni, nel non accordare la restituzione degli schiavi fuggiti dall'interno.

Ciò produsse un grande fermento nelle popolazioni dell'interno. Molte tribù tennero riunioni per dichiarare la guerra al Governo coloniale.

I capi delle tribù Uadan e Abubaker, ai quali fu dai signori Chiesi e Travelli negata la restituzione di sei schiavi fuggiti, mandarono un sicario fanatico a Mogadiscio per uccidere uno del Governo.

Questi, entrato la mattina del giorno 9 dicembre in Mogadiscio, mentre i commissari stavano presentando ai capi della città il nuovo R. di governatore cav. Sapelli, imbattutosi, nel momento, nel negoziante greco Christos Marengo, e, scambiatolo per uno dei commissari, perchè era scortato da ascari, gli si avventava contro, pugnalandolo per modo che nella notte seguente il Marengo soccombeva.

Il sicario venne ucciso poco dopo da un ascaro.

Oggi i padroni degli schiavi dell'interno incredulissono contro di essi da che hanno il timore che gli italiani vogliano abolirli. Un capo di Uadan uccise uno schiavo che cercava vellosse fuggire; altri li cambiano nel Mubblin, dove sono destinati alla sorte più crudele e immeritata e costretti al lavoro dall'alba al tramonto, dai padroni o da sorveglianti — per lo più schiavi pur essi favoriti per fabbrici motivi dei padroni e delle padrone — più feroci di questi a che si fanno una triste rotulità nel martoriare i disgraziati loro simili. Le battiture con cinghie di cuoio, con sendini di pelle d'ippopotamo, le scottature fatte con ferri roventi, con acqua ed olio bollenti, sono le punizioni più in uso dai Mubblin e dagli Andeglo pei loro schiavi: senza dire di torture più raffinate e crudeli che la feroce fantasia dei padroni e degli esecutori sa immaginare.

IL MARITINO E IL MENANNO DELLO SCHIAVO.

Il romanzo di uno è quello di tutti.

« Nel nostro soggiorno a Brava ci accadde di interrogare uno schiavo, fuggito dal Bimal sopra Merca, che era stato anche schiavo a Mubblin. Aveva circa quarant'anni, ma ne dimostrava sessanta. Sulla sua pelle erano innumerevoli le cicatrici, segni di battiture e scottature. Era di razza Sanholi, portato molti anni or sono, ancora bambino, colla madre in un sambuco a Merca. Fu subito separato dalla madre, che andò ad un padrone, ed egli ad un altro, e che mai più vide, perchè la madre restò alla costa ed egli fu mandato sul fiume, alle coltivazioni.

« Passò per successioni e vendite fra varii padroni, da tutti maltrattato, ed i segni evidenti della sua pelle non potevano lasciar dubbio sulle sue parole. Fu anche schiavo nel Mubblin, ed è fra questi che maggiormente sofferse. Due altre volte aveva tentato di fuggire; ma era sempre stato inseguito e ripreso, e castigato colla fustigazione, le scottature, i maltrattamenti, la mancanza di cibo e d'acqua. Aveva avuto una moglie, pur essa schiava, e due figli, dei quali ignorava da molti anni il destino, essendo da essi stato separato. Nella sua ultima fuga, riescitagli, aveva impiegato dieci o più giorni a compiere un viaggio che generalmente si fa in un paio di giorni. Nella giornata stava appiattato nella boscaglia, nutrendosi di erba e delle bacche di qualche pianta bacchifera. Quando non trovava acqua per dissetarsi, era costretto a bere la propria orina. Nella notte camminava a caso per il bosco, tenendo quella che aveva scelto essere la direzione di Brava. Arrivò alle porte di Brava estenuato, in uno stato compassionevole. Condotto alla Residenza, il residente, signor tenente Marchini, lo aveva subito fatto rifocillare e regalato di un lap, o pezza di cotonata per vestirsi, i pochi e luridi cenci che aveva intorno non bastando più a coprirgli le parti vergognose; poi provvide per dichiararne la liberazione e mandarlo nel Hawai, in sicurezza, fra i liberati di quella Colonia. »

LA TRISTA SINE DI UN'AMANTE DEL BADOLO.

Nell'inchiesta, poi, troviamo enumerate diffusamente e specificate le accuse contro il tenente di vascello Badòlo, che sono già note: la narrazione delle sue orgie, dei suoi soprusi verso gli indigeni, dell'esecuzione del somalo.....

Fra l'altro i commissari inquirenti riportano: « Il tenente Badòlo, secondo le affermazioni da noi raccolte, si sarebbe mostrato troppo proclive per le donne. Non si accontentava di una donna, come generalmente qui tengono i residenti o gli impiegati per loro uso, ma gli piaceva variare di sovente, ad in Merca e Mogadiscio si faceva condurre donne di capi o cittadini notabili, nonchè dei suoi dipendenti o colleghi, per avere taluna delle quali pagò perfino quattro sterline. Ciò non conferiva certo al suo prestigio nè a farlo ben volere dagli indigeni, i quali pensano, per paura della guerra o di altro danno, subire, ma non dimenticare l'oltraggio. E si narrò pure che una fanciulla di Bimal fu uccisa alle porte della città dal proprio fratello, perchè ne veniva dalla Residenza, ove aveva passata la notte col cav. Badòlo. Questo fatto, aggiunto a quello del somalo ucciso da vergate ed ai prigionieri fatti morire la carica ha non poco contribuito a condurre la situazione di Merca alle difficoltà presenti. »

PROVVEDIMENTI E RIMEDI CONTRO LA SCHIAVITU'.

I commissari concretano la loro proposta in una schema di legge, di cui i capitoli sono:

1.o Abolizione completa della schiavitù nel periodo di dieci anni dalla promulgazione di detta legge;

2.o Gli schiavi che in detto periodo rimarranno coi padroni, dovranno essere considerati come membri della famiglia, sottoposti all'autorità paterna del capo;

3.o Proibizione di percosse, servizio e furti agli schiavi, con sanzioni penali pei padroni trasgressori;

4.o Condizioni e forme di lavoro e di compenso fra padroni, schiavi e liberti, stabilite contrattualmente, davanti ai residenti, ed annotate in apposito registro dai cadi;

5.o Un Tribunale, presieduto da funzionario italiano, per decidere delle controversie tra padroni, schiavi o liberti;

6.o Patto di lavoro a giornata di lavoro ed a pagamento in moneta;

7.o Istituzione di un ufficio, alle dipendenze dei residenti, per regolare, nelle rare ragioni, l'equa distribuzione della mano d'opera alle coltivazioni;

8.o Proibizione di qualsiasi atto avente per oggetto schiavi;

9.o Dichiarazione di libertà per ogni nato di schiavo; riconoscimento di indennizzi a quei padroni che si troveranno nei casi contemplati dalla legge stessa (vedove, orfani minorenni, vecchi impotenti al lavoro);

10. Pene comminate ai trasgressori della legge, ai liberti che si daranno al vagabondaggio ed alla prostituzione, a coloro che si renderanno colpevoli di atti di tratta.

I commissari affermano che molte disposizioni contenute in questo loro progetto sarebbero bene accolte, per dichiarazione avutane, dai capi della tribù.

I commissari propongono inoltre che la promulgazione di tale legge, in perfetta armonia colle disposizioni dell'atto generale di Bruxelles, venga fatta in forma solenne per parte del regio Governo.

Le conclusioni dei commissari.

CONTRO IL COMM. DULIO.

Ai comm. Dulio, amministr. viene fatto dagli scriventi la colpa di non aver mai denunciato apertamente al R. Governo lo stato, che egli ben conosceva, delle cose nel Benadir, sia per quanto riguarda la schiavitù, sia per tutte le altre questioni che si affacciavano al notaccato la nostra azione nella colonia.

Il comm. Dulio, tacendo, contribuendo a tenere il Governo in un'ingannevole illusione, ha ingannato i propri mandanti ed il proprio paese.

L'inchiesta ha assodato le cause per le quali il comm. Dulio si sarebbe assunta tale colpevole responsabilità e trova che l'unica, assai poco onorevole per lui, fu questa: il non voler creare difficoltà a sè nel godimento dell'importante carica.

Responsabilità minori, ma per sempre gravi, sono quelle di aver presentato alla Società ed al Governo un programma da applicare in colonia inattuabile nelle sue parti fondamentali, e quindi avente tutti i caratteri di una premeditata mistificazione, la mancata vigilanza sui varii servizi amministrativi, per modo che ne venne sperpero di materiale inutilmente fatto venire dall'Italia e da altri paesi, con non lieve danno per la Società di cui era rappresentante.

CONTRO IL TENENTE BADOLO.

Le responsabilità del cav. Igino Badòlo sono di due specie: quella che riguardano i lugubri fatti avvenuti durante la sua reggenza e le responsabilità che si riflettono particolarmente alla sua qualità di funzionario della Società.

Dello prime, le commissioni non si occupano perchè, sconfinando esse dalla qualità di funzionario di cui il cav. Badòlo era investito, per

Ciò che non fece la Società.

Il primo addebito fatto alla Società Anonima commerciale del Benadir, è di non aver esercitato sull'opera dei funzionari suoi dipendenti il dovuto controllo.

Grave errore della Società fu pure quello di essersi scevrata all'impresa senza avere la percezione esatta degli impegni morali e materiali che essa andava ad assumersi di fronte al Governo, al Paese, al mondo civile, e con un capitale assolutamente sproporzionato all'entità del compito.

Per questo concatenarsi di errori e di responsabilità la Società del Benadir si è trovata condotta alle presenti condizioni di impopolarità e diffidenza di fronte all'opinione pubblica ed al Paese, di crisi nella sua compagine amministrativa, di sconforto in quelli che erano stati i suoi più entusiasti ed attivi promotori.

Se la Società del Benadir non riconquista il favore, la simpatia dell'opinione pubblica e la fiducia degli intenti politici, che ora la mancano, l'inchiesta ritiene non solo sconsigliabile, ma pericoloso per essa il continuare nell'impresa. Questi grandi elementi morali di successo, che ora purtroppo le difettano, potrà, volendolo, riconquistarli, ricostituendosi su altre basi finanziarie, con mezzi e capitali adeguati alla grandezza dell'impresa, il cui successo finale non potrà mancare.

Se la Società del Benadir non si sentirà capace di un grande slancio, domandando la revisione della convenzione col Governo, scegliendo scrupolosamente il proprio personale, investendo nella colonia quanti capitali e quanto forse sono necessarie, allora potrà riuscire la battaglia. Se no sarebbe miglior consiglio per essa il rinunziare ad una impresa, per la quale non ha la forza sufficiente.

La responsabilità del Governo.

Base d'ordine politico e morale. Al Governo è mancato un programma non solo, ma la visione chiara delle cose sulla situazione del giorno in cui fu piantato la bandiera nazionale sulla costa del Benadir: e tutto il suo lavoro si è ridotto a cedere la colonia, assieme alle responsabilità che gli venivano dagli assunti protettorati e dalle stipulate convenzioni, prima alla Compagnia Filonardi, che aveva mezzi troppo efimeri, e poi ad attendere che venisse a sollevarlo dalla croce la Società milanese. E quindi l'annunciata sua opera civilizzatrice su quel resto pezzo d'Africa, annunciata quando vi piantò la bandiera italiana, si è fermata all'annuncio.

Della Somalia del Nord non si è occupato, dopo dieci anni di dichiarato protettorato, se non in questi due ultimi anni, per far piacere agli inglesi, nelle loro questioni col Mad Mullah. Della Somalia del Sud e del Benadir non si è occupato se non per scaricare sopra altri tutte le noie e le responsabilità che gli potevano venire dagli impegni internazionali assunti.

I « Libri Verdi » *Somalia* (1905) e *Benadir* (1903) sono la prova di questo nessun criterio del Governo. Tutte le sue idee e il suo programma in materia furono compendiati nella Convenzione, approvata dal Parlamento, colla Società del Benadir: Convenzione che all'atto pratico si rivela ogni giorno più inapplicabile alle contingenze, ai bisogni veri nella colonia.

L'opera dell'Ufficio coloniale di Roma

si è dimostrata inetta e puerile, come le documentano i precetti dati al Governo della colonia, che erano o inapplicabili o infantili, o nella più flagrante violazione degli impegni internazionali assunti colla firma data all'atto generale di Bruxelles.

E circa la grave, urgente, pericolosa questione della schiavitù ecco una norma, ecco una disposizione è venuta da chi in Roma doveva sorvegliare l'applicazione della Convenzione di Bruxelles per obbligo sacrosanto di civiltà e contrattuale, tranne le innocue variazioni sul tema della schiavitù domestica trascritte dal console Mercatelli e riputate dal ministro degli esteri alla Camera, come se la schiavitù, domestica o non domestica, non fosse sempre schiavitù.

Il Governo, secondo i relatori, « ebbe il torto di avere per molti anni tenuta all'oscuro la Società di Milano del lungo carteggio passato tra lui, il Consolato di Zanzibar e il governatore del Benadir su tale scottante questione e di lasciare la costa del Benadir senza lo stazionario voluto dalla Convenzione, per un anno intero (dal gennaio 1903, partenza del *Volturno*, al gennaio 1904, arrivo della staffetta), quando più sopra era negli indigeni la tensione degli animi per la questione della schiavitù e più minacciose l'atteggiamento dei Bimal bloccanti Merca.

Conclusione.

I commissari ritengono che la colonia del Benadir sia per entrare in una nuova e decisiva fase: e si augurano che si eviti nel futuro assetto « i pericoli e i danni di una occupazione ed amministrazione militare o di una burocratizzazione sul tipo dell'Eritrea »; che il paese resti libero e aperto campo alla volonte operosità dell'iniziativa privata, e che Governo, unico concessionario e funzionari inizino nella Somalia del Sud quella vera opera di rigenerazione civile, che può essere il solo significato della bandiera d'Italia piantata su quei lidi.

In Vaticano.

Un elogio del Papa alla devozione del Governo tedesco — La Commissione per la codificazione del diritto canonico.

Ci telefonano da *Roma*, 5, ore 21,40:

Il Papa oggi ha risposto con un importante discorso in latino al duca indirizzi della delegazione tedesca.

Il conte Droste Vischering, avanzatosi dinanzi al trono del Papa, ha letto un indirizzo di omaggio al Papa, ringraziandolo dei consigli dati ai cattolici tedeschi, che ne ricevono i frutti in vantaggio delle loro loro e del pubblico bene. Ha ricordato la benevolenza di papa Leone XIII per i cattolici tedeschi ed ha concluso dicendo che, come il Papato continua sempre, così il successore di Leone XIII continua ad onorare della sua benevolenza i cattolici tedeschi. Il Papa rispose ringraziando della loro devozione per la Chiesa, la cui opera è riuscita, mercè l'aiuto di Dio, a grandi e quasi inaspettati risultati. Parlò dell'affezione dell'Imperatore e del Governo di lui alla Chiesa. Tutto ciò, in gran parte, è merito del Governo centrale del Reichstag, emanazione dell'opera dei Congressi cattolici tedeschi, che è benemerita non solo della Chiesa, ma anche della patria. Augura ogni bene a tutti i cattolici tedeschi, che nelle sue preghiere a Dio raccomanda in special modo. Infine impartisce ai presenti ed alle loro famiglie l'apostolica benedizione.

L'*Osservatore Romano* pubblica i nomi dei cardinali chiamati dal Papa a costituire una Commissione per la codificazione del diritto canonico, disposta con *motu proprio* del 19 marzo. I cardinali sono, nell'Ordine dei vescovi: Vannutelli Serafino, Aglardi, Vannutelli Vincenzo, Satolli. Nell'Ordine dei preti: Rampolla, Gotti, Ferrata, Cassetta, Mathieu, Gennari, Cavicchioni, Merry del Val. Nell'Ordine dei diaconi: Steinhuber, Segna, Vives y Tuto, Cavagnis. Segretario della Commissione Pietro Gasparri, arcivescovo di Cesarea, in Palestina, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

Ancora sulle indennità per la Cina.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,45:

L'Avanti!, pubblicando l'elenco ufficiale delle indennità cinesi concesse dalla Commissione italiana a Pechino, fa notare come la Commissione, presieduta da Salvago-Raggi e composta di Cantoni e Vitali, abbia indennizzato se stessa. *L'Avanti!* dice che la Commissione nel cedere da tali benefici nemmeno le ancore del minutore che si era recato a Pechino per proprio piacere. Dice che il dossier contenente al Ministero degli esteri non dà sufficienti spiegazioni intorno alle enormi indennità. Domanda schiarimenti circa le 210,000 lire concesse al Sindacato Mauri, Sindacato che, secondo l'*Avanti!*, non era nemmeno costituito al tempo delle rivolte di Pechino.

Le agitazioni operaie a Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 17,15:

Stamane circa 2000 muratori si sono riuniti a Comizio al teatro Costa; fu approvato un Memoriale circa il miglioramento delle tariffe da chiedersi agli imprenditori. Nessun incidente. Finito il Comizio, i muratori si sono diretti a Porta San Lorenzo, ove avrà luogo un altro Comizio contro il ricorso delle maestre.

Guglielmo II a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 4, ore 14,5:

L'Imperatore Guglielmo ricevette a mezzodì trenta signore presentategli dalla principessa Castellani, dama di palazzo della regina Margherita, insieme al principe Castellani, al conte Marullo, al comm. Arigo ed al cav. Sanderson. L'Imperatore si trattenne con loro affabilmente circa un'ora, e offrì dello champagne e dei nastri con la scritta *Hohenzollern*. Al tocco sull'*Hohenzollern* vi fu colazione, a cui parteciparono il prefetto, il commissario regio ed il generale della regione. Il tempo è splendido.

Ci telegrafano da Messina, 5, ore 21,15:

Alle ore 14,30, fra vivissime acclamazioni di una immensa folla, l'imperatore Guglielmo è disceso a terra, ed in carrozza, messa a sua disposizione dal barone Pataué-Mazzullo, accompagnato dai personaggi del suo seguito, che si trovavano in altre carrozze, si è recato, seguendo la riviera, a fare un'escursione nella campagna Peloritana. Grandissimo numero di persone sul corso Garibaldi fece all'Imperatore un'entusiastica ovazione.

Guglielmo, dopo essersi recato, per la via Provinciale, al colle Santissimo e al campo Inglese, fermandosi alla villa Sanderson, ritornò a Messina alle ore 19, percorrendo la riviera Faro.

Compì così un'escursione di circa 50 chilometri in quattro ore e mezzo, rimanendo vivamente impressionato della magnifica gita.

Lungo tutto il percorso dalle vie, dalle colline e dai villini si acclamava vivamente all'Imperatore di Germania, e si gettavano fiori sulla sua carrozza.

Allo sbarcatoio, poi, l'Imperatore venne accolto da una imponentissima dimostrazione, mentre la Musica cittadina suonava l'Inno germanico.

L'Imperatore, in lancia a vapore, si recò presso l'*Hohenzollern*, imbarcandovisi, fra le incessanti acclamazioni della folla.

Venne a conoscere solo stasera i seguenti particolari del ricevimento che ebbe luogo oggi a bordo dell'*Hohenzollern*.

L'imperatore Guglielmo, volendo esternare il suo grato animo per le entusiastiche accoglienze qui ricevute, pensò di offrire un ricevimento alle più spiccate personalità messinesi a bordo dell'*Hohenzollern*. Gli inviti furono consegnati stamane, alle ore 7, dalla principessa Castellacci.

Gli invitati si riunirono tutti al Municipio, donde mossero verso lo sbarcadero, dove furono ricevuti dal consigliere intimo dell'Imperatore, von Rekowski, e presero posto in tre lance dell'*Hohenzollern*.

Gli invitati, che non superavano la trentina, giunsero a bordo a mezzogiorno, ora designata. L'Imperatore strinse la mano alla principessa Castellacci, che gli presentò lo duca, a cui Guglielmo rivolse gentili parole. Indi Guglielmo tenne circolo nel salone dei yacht, pronunziando con tutti parole di viva ammirazione per la bellezza e la gentilezza dell'isola, e mostrandosi grato delle dimostrazioni ricevute. Quindi guidò le dame a visitare il magnifico yacht.

Sul ponte di comando offrì dello champagne. Allora la principessa Castellacci disse in francese il seguente brindisi: « Se non infrango l'etichetta imperiale, mi permetta la Vostra Maestà di bere alla salute dell'Imperatrice, di voi e dei vostri figli. »

L'Imperatore così rispose: « Grato di tanta affettuosa dimostrazione, mi affretto a telegrafare all'Imperatrice i sentimenti gentili dello dame messinesi. »

Poscia si continuò la cordiale conversazione.

Rivolgendo la parola al comm. Arrigo, Guglielmo gli chiese notizie del commercio agrumario, e, apprendendo le notizie della crisi che attraversano gli agrumi, promise di fare in modo che tale prodotto prenda sempre maggiore sviluppo in Germania.

Prima di congedarsi, l'Imperatore regalò a tutte le dame un nastro di seta nera colla parola *Hohenzollern*, che tutte si legarono al braccio.

Il ricevimento indimenticabile terminò alle ore 13, ora in cui tutti gli invitati scesero a terra, ammiriti della cortesia dell'Imperatore.

Chi giudicherà il Badòlo?

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,45:

La *Tribuna* dice che la questione del tenente Badòlo è abbastanza imbarazzante, trattandosi di stabilire a quale Autorità giudiziaria spetti il giudicarlo.

È certo che, come conseguenza della Convenzione fra il Sultano di Zanzibar e l'Italia, è cessata ogni possibilità di applicare da parte dell'Italia, nella questione del Benadir, il « regime di capitolazione » di tale Società, a cui era attribuito il compito di organizzare la giustizia, e che la Società non ha provveduto, per quanto concesse almeno l'esercizio della giustizia stessa di fronte agli italiani.

La cosa va quindi esaminata sotto ogni punto di vista, sia in base al principio generale del diritto, sia in base alle speciali Convenzioni, anche in relazione dei possibili ricorsi futuri degli interessati. La *Tribuna* afferma che il Governo si occupa alacremente della questione.

Un grave incendio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 23,50:

Stasera, alle 23,30, è scoppiato un gravissimo incendio nella sartoria Brandoni, posta al disopra del teatro Manzoni. Il fuoco, malgrado i pompieri abbiano potuto salvare il magazzino delle stoffe ed il teatro che ora minacciato, ha prodotto un danno ingentissimo, di cui è ora impossibile precisare la cifra.

Sono andati distrutti parecchi abiti destinati alla più alta aristocrazia di Milano.

Anche i saloni, dove si fanno le prove e che sono arredati con molto sfarzo, sono stati completamente distrutti dal fuoco.

Per difendere la sorellina!

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

Ieri sera in via Canonica il tredicenne Attilio Manna stava picchiando certa Rigetta Rosina, bambina di 12 anni. Il fratello di costei, a nome Ercole, di anni 17, accorreva in difesa della sorella. Allora il Manna, calcolo un acuminato coltello, glie ne inferiva un colpo che penetrò in cavità. Il Rigetta è in fin di vita.

La spedizione inglese nel Tibet proseguirà la sua missione.
L'irritazione dell'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 10,25:

Mandano da Tuna che i combattimenti che hanno avuto luogo non modificheranno la politica della Missione che continua la sua marcia nel Cyang-Tsò. Dopo l'ultimo combattimento, il colonnello comandante la Missione non ha ricevuto alcuna comunicazione dalle Autorità tibetane.

Ha ricevuto però, da un residente cinese a Lassa, una lettera che lo informa che egli avrebbe voluto recarsi ad incontrarlo, ma che Dali-Lhama glie lo ha impedito.

Il generale tibetano che è stato ucciso apparteneva ad una delle famiglie più influenti di Lassa. Tutti i prigionieri sono stati rilasciati. Le truppe inglesi occupano Gouron.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 16,25:

Si ha da Pietroburgo: « La maggior parte dei giornali russi, specialmente lo *Selet* e il *Novoje Vremja* manifestano viva malcontento per l'invasione del Tibet da parte degli inglesi, invasione, secondo questi giornali, troppo probabile. Il *Novoje Vremja* dice: « L'Inghilterra non mancherà certamente di approfittare di questa presa di possesso per creare alla Russia mille difficoltà su tutta l'estensione della frontiera russo-mongola. »

Max Regis
compromesso nella sparizione d'un quadro.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9:

Il *Matin* dice che un personaggio, che si faceva chiamare T., sarebbe compromesso nell'affare della vendita di un quadro d'autore rubato ad un negoziante della propria figlia. Questo personaggio non sarebbe altri che Max Regis, ex-sindaco di Algeri, contro il quale fu aperta querela.

Reati e Pene

Gli avvocati di Parte Civile nel processo Murri.

Il professore avv. Alessandro Stoppato, nominato curatore speciale dei minorenni Bonmartini dal Tribunale civile di Padova, agli effetti della loro costituzione di Parte civile contro Tullio Murri, Rina Bonetti, Pio Nubili e prof. Carlo Scorelli, ha completato l'altro ieri il Collegio di sua rappresentanza, di cui faceva già parte fin dall'ottobre 1902 l'avv. Carlo Nasi di Torino. Scelse come altri patroni della Parte civile il prof. Scipio Sighele di Roma e l'avvocato Paolo Calegari del Foro genovese.

Un dramma dell'alcoolismo.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

In una cameretta priva d'aria e di luce, al terzo piano, in via Pastrengo, N. 11, abitava da poco anni la famiglia Colombo, composta del marito Angelo, di anni 28, facchino, già alle dipendenze della ditta Branca, della moglie Maria Passeri, d'anni 30, e dei quattro bambini: Rosina, d'anni 10; Clotilde, d'anni 8; Guglielmo, d'anni 6; Emanuele, d'anni 3.

Il Colombo, tipo raro di facchino, dedito all'alcoolismo, era stato quattro anni fa ricoverato all'Ospedale dei pazzi, a Mombello, per quasi un anno, e ne era uscito non del tutto guarito.

La sua pazzia non era tale però da incutere serii timori. Si manifestava tutt'al più in una violenta forma di gelosia verso la moglie (difesa dai vicini come uno specchio di virtù, piena di sacrifizi pei suoi figli e onestissima, alla quale il Colombo ogni tanto attribuiva gravissime quanto infondate colpe) e in un lentissimo continuo versare tutti e tutto.

Da circa otto giorni, però, la sua pazzia si era aggravata. La notte egli tormentava la consorte, tanto che la madre del Colombo, Maffeotti Angela vedova Colombo, chiamata dalla nuora, era accorsa per vedere di che cosa veramente si trattasse.

Durante tutta la giornata di ieri il Colombo era stato assai agitato. Approfittando del giorno di festa, si era fermato a casa, commettendo stranezze; poi, verso le ore 17, si era allontanato, dicendo che sarebbe subito tornato.

Alle ore 19,30 la povera Maria, non vedendolo tornare, mandava le due bambine, Rosa e Clotilde, a ricercarlo, e, siccome temeva che il marito rimanesse ubbriaco, pregava una vicina, certa Banfi, di trattenere con sè i bambini più piccoli, mentre mandava a chiamare la madre del Colombo perchè si trovasse presente in caso fosse successo qualche alterco.

Le due bambine trovarono infatti il babbo per le scale, e siccome alla loro chiamata egli rispondeva in modo strano, esse uscirono dal portone, recandosi presso un parente, al N. 13.

L'Angelo Colombo intanto rincasava senza pronunciare parola. Mentre la moglie gli versava nel piatto la minestra, egli estraeva dal cassetto di una madia vicina una lima triangolare, lunga cinquanta centimetri, e, voltatosi, vibrava quattro colpi al torace della disgraziata.

La madre del Colombo tentava di frapporsi, ma restava ferita anch'essa al mento, e si dava alla fuga, chiamando al soccorso.

Intanto la Maria, che era rimasta a svincolarsi dal marito, si recava nella casa della vicina Banfi, dove, appena giunta, cadde al suolo morta.

Dal canto suo, il Colombo, uscito di casa, si recava a costituirsi, dicendo che aveva ucciso la moglie per gelosia. Più tardi, però, cambiò versione, e disse che, licenziato dal lavoro, aveva ucciso la moglie per non farlo patire la miseria.

Quando si trovò sul tavolaccio della camera di sicurezza, disse: « Qui posso dormire tranquillo! », ed infatti poco dopo si addormentava.

I quattro poveri bambini, ignari della loro disgrazia, vennero coricati in una camera della vicina attigua alla camera ove giace la madre morta.

Le pazzie dell'amore.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Grosseto: « La città è sotto l'impressione di una tragedia d'amore, che ha gettato il lutto in due distinte famiglie, circondate dalla stima di tutti.

« Ettore Tosini, figlio del cav. Lorenzo, assessore comunale, e la signorina Lilia Bona, inglese, parente del tenente-colonnello Angelini, avevano concepito l'uno per l'altra una forte passione amorosa, contrariata però dalla famiglia. Ambidue sedicenni, avevano dunque i genitori il diritto di volere che egli, studente di liceo, si dedicasse allo studio. Essi però non seppero resistere all'attesa e vollero... morire.

« Ieri sera potevano, con un pretesto, allontanarsi da casa. Durante tutta la notte non fu possibile averne notizia. Finalmente stamane un contadino che passava per i campi vide due corpi distesi sull'erba, immobili, insanguinati. La giovinetta aveva il volto atteggiato a un dolce sorriso. Il giovinotto si era ucciso un colpo all'orecchio, tranquillo e sicuro.

« L'Autorità e la famiglia, avvertite, sono accorse là dove la tragedia si era compiuta! »

Le Pasque tragiche.

Genova, 4, ore 18,45.

Ieri due famiglie reduci dal Santuario di Nostra Signora del Monte, a metà della discesa, per futilissimi motivi, trascesero a vie di fatto. Tal Giovanni Galessi, sarto, estratto un coltello, colpì due individui della comitiva avversaria, certi Rosse Mariano, carbonaio, e Vittorio Giacchino. Sono tutti e due gravemente feriti; il primo versa in pericolo di vita.

Verona, 4, ore 14,40.

A Marano Valpolicella alcuni contadini, per festeggiare la Pasqua, sparavano dei mortaretti grandinifughi. Un contadino, a causa dello scoppio di un cannone, ebbe sfracellata la testa, ed è morto all'istante.

Alba, 4 aprile.

Certi Passalora Vincenzo, d'anni 30, e Lavarello Vincenzo, d'anni 12, garzoni carrettieri presso il signor Pagliori-Avogliero Pasquale di questa città, ritornavano in carrozza da una gita campestre. Verso le 21,30, mentre si trovavano a casa, passando in una strada privata del signor Serbe, sia per la loro ubbriachezza, sia perchè la sera era buia e sia per la rapidezza del fanale alla carrozza, caddero dall'altezza della strada in un fosso sottostante profondo circa 5-6 metri.

Accorsero subito alcune persone in aiuto dei ragazzi, ma non si potè far altro che constatare la morte del Lavagnino ed alcune escoriazioni al Passalora. Si recarono subito sul luogo le Autorità per le constatazioni di legge.

Il Passalora venne tratto poco dopo in arresto dalle guardie di P. S.

Conflitto tra carabinieri e contadini.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,15:

Si ha da Fiano Romano che ieri sera il brigadiere dei carabinieri, coadiuvato da alcuni militi, si intromise per sedare una rissa. I rissanti accolsero gli agenti con epiteti ed ingiurie, e quindi, rifugiatisi in un'osteria, cominciarono a lanciare sassi contro i carabinieri. Il brigadiere allora ordinava ai militi Capellotti di sparare la rivoltella in aria; ma questi, sparando, ferivano inavvertitamente ad una coscia la contadina Bellocchi. Ne sorse allora una mischia generale. I carabinieri ritornarono in caserma a prendere i moschetti, e i contadini circondarono la caserma, cercando di abbattere la porta e lanciando pietre alle finestre.

Oggi però la popolazione è calma. Sono giunti dei rinforzi.

Sconosciuto travolto sotto una tramvia a Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 15,30:

Un uomo sotto un individuo sconosciuto, apparentemente straniero forse alquanto ubbriaco, si introdusse nel tramvai della tramvia elettrica tra piazza della Zecca ed il Portello. Nel tentare il disgraziato, non si sa se sia stato urtato dalla vettura elettrica N. 130 o semplicemente, oppure se sia disgraziatamente sdrucciolato, fatto è che rimase travolto e orribilmente schiacciato da quella vettura. Mentre veniva trasportato all'Ospedale morivo. Si ritiene sia un marinaio straniero.

SPORT

Il Raid Milano-Torino

La partenza da Milano.

27 concorrenti — La Francia vi è rappresentata — S. A. R. il Conte di Torino a San Siro — L'entusiasmo.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 4, ore 16.

Alla presenza di un pubblico discretamente numeroso (avevano luogo contemporaneamente le corse al trotto) si sono radunati oggi a San Siro i concorrenti del *Raid*.

Nel *prato* si notavano moltissime signore dell'aristocrazia milanese, i più noti *sportsmen* d'Italia, e tra essi Sua Altezza Reale il Conte di Torino, giuntovi da Firenze.

Del Comitato erano presenti il conte G. Durini, il duca Uberto Visconti di Modrone, il conte G. Venino, il conte Prati-Morosini, il generale Pallavicino; era assente il conte Trotti, obbligato a letto.

Del Comitato tecnico erano presenti il suo presidente conte Di Sambuy, il conte Di Bricherasio, il maggiore Rubin, il capitano Capriati, il conte Barico, il rag. Cainzi; tra il pubblico il senatore Alfazio, i generali Sertirana e Costantini, il console francese Daylade, ecc.

I concorrenti coi loro cavalli giunsero sul campo alle ore 14: la Commissione veterinaria, di cui facevano parte i dottori tenente-colonnello Moschieri, Schioppati, Galbiati e Galimberti, passò in rivista i cavalli dei concorrenti: dei 43 inscritti risposero all'appello 27.

Si procedette quindi alla piombatura dei cavalli; al collo di ogni cavallo venne legato un cordoncino rosso assicurato con un piombo portante l'impronta *Raid* Milano-Torino 1904.

Dopochè la Commissione ebbe constatato le buone condizioni di tutti i cavalli, il conte Di Sambuy diede ai concorrenti le ultime istruzioni concernenti il percorso, i posti di controllo, di scuderie, alberghi, ecc.

Alle ore 16 precise fu data la partenza; i concorrenti sono (i numeri sono quelli del programma):

1. *Pèlee*, di Mr. Tower, montato dal signor E. Maroni; 3. *Brandolina*, del conte G. P. Venino, montato dal proprietario; 4. *Fanfulla*, del sig. A. Giovannini, id.; 5. *Richmond*, del marchese Doria, id.; 6. *Forte Veine* (francese), del sig. R. Privat, id.; 8. *Mytilène*, del conte D'Oncieux, id.; 11. *Agordat*, del signor D. Sarza, id.; 12. *William*, del sig. L. Giusti, id.; 13. *Scotch-Gray*, del conte Radicati di Brozolo, id.; 14. *Reine des Près*, del sob. Perrochetti, id.; 16. *Struss*, dei sigg. Maunati-Cronza, montato dal sig. Cronza; 17. *Circe II*, del sig. Fumanelli, montato dal sig. Alciai; 18. *Corythus*, del sig. Papi, montato dal proprietario; 19. *Solzago*, del sig. C. Crivelli Visconti, id.; 20. *Cervino*, del signor Garibaldi Farina, montato dal sig. Somigliana; 21. *Fairymount*, del conte Casnedi, montato dal proprietario; 26. *Groenland*, del sig. C. Riego, id.; 28. *Wellan*, del signor Giacometti, id.; 29. *Gulliver*, del sig. Ar. Lunzato, id.; 30. *Hecla II*, del sig. Pellagatta, id.; 31. *North Pole*, del sig. Pellagatta, montato dal sig. Francioli; 35. *Amarillo*, del signor Leo Bozzi, montato dal proprietario; 36. *Aetna*, del sig. A. Sacchetti, id.; 39. *Fakir*, del nobile Vanzo Mercante, id.; 20. *Kate Kinkman*, del sig. Re, id.; 43. *Leonette*, del sig. Mario Caccia, id.; 42. *Berri* (francese), del sig. Maxime Dupont, id.

Salutati dal pubblico, i cavalieri lasciano il campo di San Siro, e, pel corso Monte Rosa, via Vittoria Colonna, via Carlo Ravizza e corso Vercelli, si dirigono verso Porta Magenta: molti dei cavalieri conducono a mano i loro cavalli.

Molte vetture ed automobili, gremiti di eleganti signori e di *sportswomen* hanno accompagnato i concorrenti fino alla Maddalena.

Sua Altezza Reale il Conte di Torino lasciò tosto San Siro, e, coll'automobile, partì per Vercelli, ove pernotterà, ripartendo domattina per Torino, onde assistere all'arrivo dei concorrenti.

Il cavallo del signor Privat è uno dei favoriti, mentre dei concorrenti italiani sono preferiti i cavalli del signor Pellagatta e *Circe II*, del signor Fumanelli.

Il passaggio per Novara.

Ci telefonano da Novara, 4, ore 21:

Alle ore 20 è giunto l'automobile del conte Bricherasio, su cui stava il capitano Capelli, incaricato del controllo. Una folla numerosa attese e salutò i concorrenti, qui giunti nell'ordine seguente: Mario Caccia, alle ore 20 3'; Leo Bozzi, alle ore 20 3'; conte Venino, alle ore 20,15; Tower, alle ore 20,18; Carnevale, alle ore 20,25; Garibaldi Farina, alle ore 20,29; Re, alle ore 20,32; Pellagatta, alle ore 20,36; Parrochetti, alle ore 20,40; Papi, alle ore 20,40; Crivelli Visconti, alle ore 20,40; North Pole, alle ore 20,45; Fumanelli, alle ore 20,46; Giacometti, alle ore 20,46; Maunati Cronza, alle ore 20,46; Giusti, alle ore 20,46; Privat (francese), alle ore 20,48; D'Oncieu de la Bâtie, alle ore 20,48; Lunzato, alle ore 20,51.

Il signor Costantino Riego, distanziato prima di Magenta, si è ritirato, dichiarandosi impossibilitato a proseguire.

Alle ore 20,58 è giunto A. Giovannini; alle ore 21 Mascano Dupont, Sacchetti e Daria; alle ore 21,5 Vanno; alle ore 21,15 Serra.

Il passaggio per Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 4, ore 22,40:

Alle 22,33 passarono i primi due concorrenti Mario Caccia e Leo Bozzi.

Da Milano è arrivato in automobile S. A. R. il Conte di Torino, per assistere al passaggio dei cavalieri che prendono parte al *raid*. Prende nella caserma che porta il suo nome con gli ufficiali superiori del reggimento *Novara* cavalleria.

***

Ci telegrafano da Vercelli, 5, ore 0,5:

Al passaggio dei concorrenti del *Raid*, al controllo di ponte Cervetto, assistono ufficiali e numeroso pubblico. Presenzia l'arrivo dei primi cavalieri anche il Conte di Torino. Fiamma giunse, dopo; due segnalatori, a poca distanza, Carnevale; verso le ore 23 giunsero Garibaldi e Venino; poi arrivarono Re, Tower, Giacometti, Crivelli, Maunati-Cronza. Tutti in ottime condizioni; parecchi pernotteranno.

Le corse d'oggi all'ippodromo.

I concorrenti potranno essere a Torino dopo le ore 8 di stamane: il tempo massimo scade alle ore 10, ora in cui avrà luogo la gran corsa del *Raid*, in cui 27 cavalli si disputeranno il premio del Re e quello del Duca d'Aosta, oltre ad altri premi in denaro, ammontanti ad 11,200 lire. Alle ore 14 e mezzo avranno principio le corse.

Per comodità di coloro che vorranno assistere all'arrivo internazionalissimo dei cavalieri, durante la giornata nel *parco* vi sarà servizio di *restaurant* e *buffet*.

L'ippodromo sarà aperto alle 8 di stamane, con servizio nel pomeriggio di tramvia fino nell'interno dell'ippodromo.

Ecco il programma delle corse della giornata d'oggi.

Premio Milano (c. r. a v.). — L. 1200, metri 2800. — *Ortrude* (L. 7000), del marchese Tower; *Pacifico* (L. 7000), di Alb. Chantre; *Rose Briar* (L. 3000), di R. Sisco; *Alarde* (L. 7000), di Alfredo Ferrati.

Premio Magenta (st.-ch.). — L. 1600, metri 3500. — *Lough-Allagh*, del marchese Tower; *La Rosarale* (5000), di A. Chantre; *Rose Briar*, di R. Sisco; *Spot e Sauriguate*, di A. Ferrati.

Premio Novara (corsa piana per cavalli da caccia, G. R.). — L. 1200, m. 2800. — *Myosotis*, del conte Luigi Greppi; *Master Simon*, di Mario Tenini; *Karnac*, di G. Ricci-Capinata; *Red Rice*, del conte G. P. Venino; *Latium* (3000), idem; *Old Boss*, di Mario Caccia; *Redan*, di R. Sisco; *Airolo*, dei fratelli Gallina; *Reno* (3000), di A. Ferrati.

Nostri favoriti:

Premio Milano: *Pacifico*.
Premio Magenta: *La Rosarale*.
Premio Novara: *Red Rice*, *Airolo*.
Raid: *Forte Veine*, *Hecla II*, *Circe II*.

L'inaugurazione del nuovo Motovelodromo Umberto I.

La seconda riunione.

Ieri ebbe luogo la seconda riunione. Tempo bello. Pubblico numeroso. Nessun incidente.

Premio Pedestre (corsa pedestre di m. 1000): 1.o Nicola, dell'Audace, in 2' 37" 2/5; 2.o Stebbings, per poco; 3.o Remo. N. P.: Mariscanga, Colombo.

Premio Velo (bic. prof. [m. 1000]; m. 1000). — *Prima batteria*: 1.o Gardellini; 2.o Meunier; 3.o Dei; N. P.: Restelli, Almaretti. — *Seconda batteria*: 1.o Granaglia; 2.o Del Rosso; 3.o Michiels. N. P.: Lagarde. — *Terza batteria*: 1.o Biale, 2.o Diana. N. P.: Colombo. — *Ripêchage*: 1.o Diana; 2.o Del Rosso. N. P.: Meunier. — *Decisiva*: 1.o Biale, fantasente; 2.o Gardellini; 3.o Granaglia; 4.o Diana.

Premio Corinzia (bic. con allenatore; Km. 50). — *Decisiva*: 1.o Giuppone, allenato da Clément, in 57' 49" 4/5; 2.o Sartini (Brambilla), a 10 giri; 3.o Pennio (Moro); 4.o Neron, che inganna il allenatore.

Corsa Handicap (motociclette; Km. 10). — *Prima batteria*: 1.o Scheremis, francese (*scratch*), in 6' 32" e 2/5; 2.o Dei (un giro), in 7' 24" 4/5; 3.o Brambilla (un giro), in 7' 30" 2/5; 4.o Bonet (un giro e mezzo); 5.o Cardoso (id.). — *Seconda batteria*: 1.o Orio (*scratch*), in 7' 43" 1/5; 2.o Rigat Felice (un giro), in 6' 8" 1/5; 3.o Guppone (mezzo giro). Ritirati Lasso e Neron. Alla bicicletta del primo scoppia un pneumatico della ruota posteriore.

Decisiva: 1.o Orio, in 8' 5" 3/5; 2.o Rigat, in 8' 12" 2/5; 3.o Dei, in 8' 31" 2/5; 4.o Scheremis, in 9' 57" 1/5.

Premio Carnevale (motocicli pesanti; Km. 12: 1.o Tamagni); 2.o Giuppone, ad un giro; 3.o Mora. Ritirate Sartini, per guasto alla macchina.

Dopo le corse, che terminano alle 18, Giarda e concorrenti si riuniscono a tavolata all'*Albergo Svizzero*.

La terza giornata di corse avrà luogo domenica, 17 aprile.

IPPICA.

Corse al galoppo a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 4, ore 20:

Tempo eccellente. Grande concorso di pubblico.

Premio Pisano (c. r.). — L. 1000; m. 1600. — 1.o *Cassietta* (G. Bardoni, di Torio; 2.o *Cambise* (Chierichetti), della Scuderia Napoleana. Poi *Almeste*.

Vinto per tre quarti di lunghezza.

Premio Decca d'Arno. — L. 2500; m. 2100. — 1.o *Eureka* (Jacobi), della Razza Gubbio; 2.o *Mirko* (Salustini), di sir Herbert. Seguono *Brigliadoro* e *Quirino*. Vinto per una lunghezza; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Premio del Gomito. — L. 1500; m. 800. — 1.o *Karo* (French), di sir Rhalaud; 2.o *Eller* (Goddard), del conte Ravaschieri. Poi *Maurice*, *Bassevino*, *Kiski*. Vinto per mezza lunghezza.

Premio del Bersaglio (hp. dist.). — L. 2000; m. 2100. — 1.o *Jaurès* (Rhyans), di Don Chicchitto; 2.o *Favorita* (Hemmings), della Petite Ecurie. Poi *Ber Keyser*. Vinto per due lunghezze.

Premio Barbaricina (c. ostac. hp.). — L. 1000; metri 2800. — 1.o *Anna Vittoria* (Sig. 50, Bocaini), di sir Goodhouse; 2.o *Otello* (Eg. 60, Michelini), dei fratelli Gallina. Seguono *Algerite II* (77), *Dame de Pique* (60). Vinto per una testa.

Corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 21,10:

Ecco i risultati delle corse principali di ieri ed oggi:

Premio Lombardia. — L. 3000. — 1.o *Abeet*; 2.o *Carrie Schieda*; 3.o *Dulce Cor*.

Premio Pavia (hp.). — L. 1500. — 1.o *Prijus*; 2.o *Favora II*; 3.o *Ida*.

Grande tiro a volo a Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 21,30:

Settantadue tiratori hanno preso parte oggi, all'Arena, al Premio di S. M. il Re. Rimasti in gara, di Milano, con 14 piccioni su 14.

Una corsa « Cross Country » a Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 23,30:

Quarantin tre ciclisti e ciclisti hanno preso parte oggi, all'Arena, al « Cross Country » d'oggi.

I ciclisti partirono dalla Maddalena, fuori Porta Magenta; i pedoni dalla Ruvise. La corsa si svolse senza incidenti, per cura dell'Un

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

L'Ospedale Mauriziano e la questione ospitaliera.

Una spiegazione del primo segretario dell'Ordine.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 22,5.

Sulla questione dell'Ospedale Mauriziano, *N. T.*, in risposta a quanto pubblicò la *Stampa*, scrive da Torino all'*Avanti!*: « La cifra di 124 letti totalmente gratuiti, invece dei 133 degli anni passati, è precisa, e fu da me attinta a fonte ineccepibile.

« Aggiungo poi che quando i medici, in circostanze pietose ed eccezionali, sorpassano quella cifra, ne sono redarguiti dall'Amministrazione.

« Del resto si ammette nella difesa ufficiosa (?) della *Stampa* che nel 1897 i letti erano 100, e siccome allora i letti gratuiti non si intendeva che fossero a pagamento, sia pure modico, onde non per 150 letti, oltre i 124, resta sempre vera la mia affermazione che il numero dei letti gratuiti è diminuito, mentre la popolazione è di molto aumentata. »

L'Avanti! pubblica pure a questo proposito una lettera del generale di San Marzano, primo segretario del Magistero dell'Ordine Mauriziano, al sindaco di Torino.

La lettera dice: « L'Ordine Mauriziano, per gli ospedali che possiede e mantiene nelle antiche provincie sarde del Regno, spende annualmente poco meno di 500,000 lire, senza tener calcolo dell'ingente somma impiegata nella costruzione e risettamento dei suoi istituti ospitalieri; ma non potrebbe, senza scapito delle altre sue istituzioni di beneficenza, provvedere ancora ad accrescere le spese dei suoi nosocomii.

« Vostra Signoria sarà pertanto meco convinta che, allo stato delle cose, non mi è dato di concertare o proporre a S. M. il Re, generale e gran maestro, dal quale unicamente dipende questa secolare istituzione, qualsiasi provvedimento atto a secondare le caritatevoli premure delle quali ella s'è fatto interprete.

« V. S. desidera inoltre di sapere se nulla si opporrebbe a che i delegati della Commissione municipale, incaricati di studiare la questione ospitaliera, ed esaminare le condizioni e la potenzialità degli Istituti più cittadini, possano visitare l'Ospedale Mauriziano Umberto I.

« Data l'indole speciale di questo Ospedale Mauriziano, che dall'autorità sovrana solamente dipende e gode delle prerogative che dalle Statute fondamentale del Regno sono riconosciute all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ed ai suoi istituti, gli studi e le indagini di Commissioni o funzionari che dall'Ordine non facciano parte, non sarebbero conciliabili con l'osservanza delle regole magistrali.

« Per cui i provvedimenti che essi credessero di suggerire non potrebbero essere presentati al Gran Magistero Mauriziano nè da questo essere presi in considerazione. »

La « Pasquetta » tragica.

Risse e ferimenti.

Nella notte del 3 al 4 corrente, nella frazione « Fenata », vennero a diverbio, e poscia alle vie di fatto, certi Garnier Francesco e Vittorio, e certi Carnino Giovanni Battista ed i figli Giovanni Battista e Giuseppe. Coloro che ebbero la peggio furono i Garnier, che entrambi riportarono contusioni e varie contusioni. I Carnino si rifiutarono ai Garnier furono rendersi al San Giovanni, ove furono giudicati guaribili in dodici e quindici giorni.

— Alle ore 21 di ieri sera, certo Valegra Luigi, di anni 21, venne a diverbio, nella *Trattoria del Monte*, in piazza Gran Madre di Dio, col proprio padre e col cognato Micasso Mario, di anni 24. Il feroce giovane, estratto il coltello, ferì tanto il padre che il cognato. Due guardie di città lo trassero in arresto ed accompagnarono i feriti al San Giovanni, ove vennero medicati e giudicati guaribili in dodici giorni, salvo complicazioni.

— Un'altra ben più grave rissa accadde in una trattoria, e precisamente sulla piazza Quattro Mori: ieri sera, poco dopo le ore 22. Si trovavano quivi riconvenuti, reduci dalle succulenta classiche del secondo giorno di Pasqua, varie comitive, e, ad un tavolo, ora pure seduta, a bere, una donna di mala vita. Costei, ad un certo punto colta da chi sa quale capriccio, vedendo entrare un operaio, certo Perino Michele, accompagnato dalla propria moglie, l'invitò a bere con lei. Il Perino rifiutò l'offerta, e ciò diede origine ad una lieve disputa e scambio di ingiurie fra il Perino e la male femmina. Un giovane, che si seppe poi essere certo Grihaudi Giovanni, d'anni 24, amante e gargagnan della prostituta, o che pure si trovava in istato a bere, volle prendere le difese della donna, e in un baleno si scorse una gravissima rissa: volarono bottiglie e bicchieri senza contare le buone numerose distribuite con vero accanimento.

Usciti poi sulla piazza, i rissanti ricominciarono la battaglia: si aggiunsero altre persone, partecipanti chi per la coppia Perino, chi per il Grihaudi e la sua donna: si adoperarono bastoni, sassi, ecc.; uno dei rissanti, poi, essendo inerme, tolse improvvisamente la frusta ad un cocchiere, che stava fermo colla sua vettura presso il luogo della rissa, e si pose a distribuire colpi a mancina e destra ed a sinistra.

La moglie del Perino e la male femmina si accapigliarono furiosamente, distribuendosi scambievolmente percosse, strappandosi i capelli, i vestiti, rifacendosi in uno stato disordinato e indecoroso.

Al clamore della rissa accorsero sul luogo due guardie di pubblica sicurezza, che, al loro giungere, i cinque si sbandarono, e sul campo della lotta caddero in quel punto a terra, gravemente feriti di coltello al basso ventre, il giovane Grihaudi.

Accorsi altri agenti, mentre gli uni portavano il ferito al San Giovanni, ove venne giudicato in grave stato, salvo che i medici dovessero operarlo immediatamente di laparotomia e non potessero pronunciarsi in merito, altri tentarono di arrestare il Perino, ritenuto autore del ferimento; ma costui, sebbene pure ferito, si sottrasse dagli agenti, e, approfittando del tramestio, potè fuggirsene, e per ora è irreperibile.

— Verso le ore 23,30, certo Rocca Giovanni, abitante in via Stampatori, N. 14, venne a diverbio, nella propria abitazione, colla moglie Micotti Teresa e col suo dominante Morchiando Bonifacio, e senza tanti complimenti li ferì entrambi al vino con una forchetta. I feriti, accorsi nella via numero da due cittadini dell'ordine accompagnati all'Ospedale San Giovanni per la medicazione. I medici li giudicarono guaribili l'uno in una settimana e l'altra in 12 giorni, salvo complicazioni. Il Rocca dopo l'accaduto scomparve.

Delle risse minori non ne teniamo neanche conto sebbene siano state numerosissime un po' dappertutto entro e fuori città e le guardie municipali, agenti di pubblica sicurezza e sanitari del municipio e dell'ospedale ebbero il loro da fare a separare rissanti e medicarli dai portaggi ricevuti.

Il principe Ferdinando di Savoia-Genova, venuto a Torino per le feste pasquali, ripartì ieri, alle ore 15, per l'Accademia di Livorno, salutato dai genitori.

Arrivo e partenze. — Partì ieri per Milano l'on. Nofri. Giunse da Roma e proseguì per Aosta l'on. Farinet Francesco.

Suicidio in soffitta. — In una soffitta della casa N. 78 del corso Vittorio Emanuele abitava da solo un tal Oneille Orsola, d'anni 40 circa. I vicini, non avendola più vista da domenica, e temendo qualche disgrazia, ne diedero avviso alla locale Sezione di Polizia municipale. Si recarono sul posto alcuni agenti e, aperta la porta, trovarono il Oneille cadavere a letto, morto in seguito ad un colpo di rivoltella esplososi da dall'altro giorno. La causa del suicidio sono ignote.

Dopo gli accertamenti di legge il cadavere venne trasportato al Camposanto Generale.

Tentato suicidio in Chiesa. — Verso le ore 15 di ieri nella chiesa dei Santi Martiri certa Pagnotta Delfina, d'anni 20, vedendo fallita ogni speranza di vita, inghiottì alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Subito la povera giovane cadde a terra. Avvisato dell'accaduto, accorsero due guardie municipali, che trasportarono la disgraziata al San Giovanni, ove fu ricoverata in grave stato.

Pare che gravi dispiaceri domestici abbiano indotta la povera ragazza al triste proposito.

Scappe imprudenze con le tranvie! — Ieri sera, poco dopo le ore 20, certa Riccardi Maria, mesatenara, che era in compagnia del marito, volle scendere da un carrozzone tranviario ancora in moto sul corso Vittorio Emanuele II. Perduto l'equilibrio, la Riccardi cadde al suolo, riportando una ferita al capo, per cui dovette essere condotta dal marito e da una guardia municipale al San Giovanni, ove venne giudicata guaribile in una dozzina di giorni.

STATO CIVILE DI TORINO

4 aprile 1904.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Ajmo Enrico con Antonini Adele — Bajetti Giovanni con Goda Costanza — Bellino Pietro con Berra Teresa — Campezzi Ing. Emilio con Bovone Ethrige — Cusanelli Angela con Rosso Domenica — Cronetti Enrico con Cagna Giuseppina — Falchero Tommaso con Dragotino Antonia — Gallino Guido con Marietti Cecilina — Guisero Giovanni con Alina Maria — Gioè Pietro con Beltrano Carolina — Martini Giuseppe con Perseglio Maria Teresa — Gaio Michele con Mazzola Maria — Milliona Carlo con Spitaller Irma — Marlondo Carlo con Clerici Vittoria — Olivero Alfonso con Sargian Regina — Sais Giuseppe con Candelero Maria — Sesia Delfino con Bosio Caterina — Torelli Pietro con Marasso Amelia — Vittone Eugenio con Prina Adele — Zanzier dott. Pietro con Garassino dottoressa Maria — Montanari Luigi con Ercoli Caterina.

MORTI: Nigra Teresa nata Grignolo, d'anni 42, di Montemagno, cuoca, via Garibaldi, 20.

Barbero Maddina nata Colli, id. 61, di Nivorio, agiata, via Urbano Rattazzi, 3.

Navone Carlo, id. 84, di Boglio, impiegato, via Bligny, 5.

Postadoro Domenico, id. 30, di Torino, muratore, corso Brescia, 16.

Ferrero Edoardo, id. 34, di Torino, carrettiere della Società Italiana del gas, via Fabro, 4.

Bosio Chiara (ved.) nata Peliano, id. 61, di Montalto, agiata, via Sant'Anselmo, 27.

Demichelli Giuseppe, id. 72, di Candiolo, negoziante, via Barolo, 25.

Girardi Diodata (ved.) nata Zanotti, id. 70, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 15.

Bencyno Maria Adelina, id. 16, di La Salle, scolara.

Vinno Michele id. 12, di Pianezza, contadino.

Deiro Giovanna n. Dasco, id. 50, di Salza, contadina.

Vinardi Maria (v.) n. Déplace, id. 85, di Limo, agiata.

Maria Francesco, id. 71, di Torino, meccanico.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

Come Du Paty de Clam spiega il suo incidente alle Corte criminale.

È noto l'incidente avvenuto alla Camera criminale che inquisisce sull'affare Dreyfus, per la dichiarazione fatta da Du Paty de Clam di possedere il rimanente manifesto, commentate dei documenti segreti presentati al Consiglio di guerra del 1894. Ora Du Paty de Clam, la manifestazione al *Temps*, così rettifica quanto è avvenuto:

« La Corte aveva manifestato il vivo desiderio d'avere un documento che era in mio possesso. Ho domandato 48 ore di tempo per ottenere l'assentimento del generale Mercier, per ordine del quale il documento era stato redatto. Avendo ottenuto tale consentimento, non avvi alcuna ragione per conservare un documento giudicato utile alla manifestazione della verità. E l'ho rimesso, nelle 48 ore, al presidente della Camera criminale, spontaneamente, senza obbedire ad alcuna pressione. »

Il colonnello Paty de Clam ha poi fornito alla stessa giornale alcune spiegazioni complementari sull'incidente avvenuto alla Corte e sul documento che lo originò.

« L'incidente, — ha detto Paty de Clam, — secondo me, senza importanza, non riguarda affatto la consegna del documento comunicato dalla Corte di Cassazione. A proposito di certe domande del procuratore generale, ho confermato il mio rispetto per i magistrati, ma ho reclamato quello dovuto a un testimone. Beaudouin, avendo allusa alla possibile applicazione di un articolo del Codice, ho risposto, senza perdere la mia calma: « Cosa volete farmi? Mettermi in prigione? Ci sono già stato. Non vi ci morrò. » L'incidente è finito qui. »

Riguardo al documento che è stato invitato a consegnare, Paty de Clam ha detto a chi lo interrogava:

« Quando fu riunito, nel 1894, il Consiglio di guerra di Parigi, ho ricevuto l'ordine dal colonnello Sandher di preparare in una presenza o, in parte almeno, sotto una dettatura, un commento esplicativo che i leggesse i quattro documenti segreti allora invenuti contro Dreyfus. Per provare come in questo lavoro la mia iniziativa fosse delle più limitate, mi basterà dire che su quattro documenti ce n'è uno che io non ho mai veduto, e del quale per conseguenza il colonnello Sandher mi dovette dettare il commento.

« Ho redatto quindi un abbozzo. E supponga che questo abbozzo sia stato in seguito mandato al Ministero della guerra per servire di base al commentario definitivo, destinato a illuminare segretamente i membri del Consiglio di guerra. Del lavoro da me fatto ho serbato copia.

« — Il generale Mercier ha dichiarato più volte che l'originale di quel commento era stato bruciato.....

« — E' verissimo. Ma io avevo conservato il mio abbozzo.

« — Lo sapeva Mercier?

« — Non lo so. Devo però dire adesso che il commento rimesso ai giudici del Consiglio di guerra differiva, forse, quanto alla forma, dall'abbozzo preparato da me insieme al colonnello Sandher. »

Paty de Clam dice di avere chiesto, dopo la domanda della Corte, al generale Mercier se poteva privarsi di quel documento. Mercier lo ha lasciato libero di fare quello che voleva.

« — Allora ho dichiarato alla Corte che poteva consegnare una copia di quell'abbozzo. I magistrati avendomi domandato l'originale, ho espresso il desiderio di farlo prima fotografare. Ma dopo qualche riflessione, date le difficoltà che tale operazione poteva presentare e le indiscrezioni che poteva dar occasione, vi ho spontaneamente rinunziato: ed ho offerto al presidente l'originale. Le quarantotto ore da me domandate non erano passate.

« — Su quali punti ha vertito la vostra deposizione?

« — Ho rinnovato le dichiarazioni fatte direttamente alla Corte all'epoca della prima revisione e per commissione rogatoria al Consiglio di guerra di Rennes. Inoltre ho richiamato l'attenzione della Corte sopra uno studio della dimostrazione di Bertillon fatta da un antico studente del Politecnico e su certi articoli, firmati *Nelo* pubblicati nel *Courrier de Versailles*. Ho fatto il nome dell'autore di quegli articoli — un colonnello in ritiro — e ho ricordato che egli si era dato a interessanti investigazioni sul bordereau.

« — Una di queste investigazioni, forse la principale, è stata portata sulla somiglianza di un segno particolare esistente nella carta del bordereau e nella carta di una lettera sequestrata all'ex-capitano Dreyfus.

« — E' verissimo. Ma io avevo conservato il mio abbozzo. E supponga che questo abbozzo sia stato in seguito mandato al Ministero della guerra per servire di base al commentario definitivo, destinato a illuminare segretamente i membri del Consiglio di guerra. Del lavoro da me fatto ho serbato copia.

« — Il generale Mercier ha dichiarato più volte che l'originale di quel commento era stato bruciato.....

« — E' verissimo. Ma io avevo conservato il mio abbozzo.

« — Lo sapeva Mercier?

« — Non lo so. Devo però dire adesso che il commento rimesso ai giudici del Consiglio di guerra differiva, forse, quanto alla forma, dall'abbozzo preparato da me insieme al colonnello Sandher. »

Paty de Clam dice di avere chiesto, dopo la domanda della Corte, al generale Mercier se poteva privarsi di quel documento. Mercier lo ha lasciato libero di fare quello che voleva.

« — Allora ho dichiarato alla Corte che poteva consegnare una copia di quell'abbozzo. I magistrati avendomi domandato l'originale, ho espresso il desiderio di farlo prima fotografare. Ma dopo qualche riflessione, date le difficoltà che tale operazione poteva presentare e le indiscrezioni che poteva dar occasione, vi ho spontaneamente rinunziato: ed ho offerto al presidente l'originale. Le quarantotto ore da me domandate non erano passate.

« — Su quali punti ha vertito la vostra deposizione?

« — Ho rinnovato le dichiarazioni fatte direttamente alla Corte all'epoca della prima revisione e per commissione rogatoria al Consiglio di guerra di Rennes. Inoltre ho richiamato l'attenzione della Corte sopra uno studio della dimostrazione di Bertillon fatta da un antico studente del Politecnico e su certi articoli, firmati *Nelo* pubblicati nel *Courrier de Versailles*. Ho fatto il nome dell'autore di quegli articoli — un colonnello in ritiro — e ho ricordato che egli si era dato a interessanti investigazioni sul bordereau.

« — Una di queste investigazioni, forse la principale, è stata portata sulla somiglianza di un segno particolare esistente nella carta del bordereau e nella carta di una lettera sequestrata all'ex-capitano Dreyfus.

« — E' verissimo. Ma io avevo conservato il mio abbozzo. E supponga che questo abbozzo sia stato in seguito mandato al Ministero della guerra per servire di base al commentario definitivo, destinato a illuminare segretamente i membri del Consiglio di guerra. Del lavoro da me fatto ho serbato copia.

« — Il generale Mercier ha dichiarato più volte che l'originale di quel commento era stato bruciato.....

« — E' verissimo. Ma io avevo conservato il mio abbozzo.

« — Lo sapeva Mercier?

« — Non lo so. Devo però dire adesso che il commento rimesso ai giudici del Consiglio di guerra differiva, forse, quanto alla forma, dall'abbozzo preparato da me insieme al colonnello Sandher. »

Paty de Clam dice di avere chiesto, dopo la domanda della Corte, al generale Mercier se poteva privarsi di quel documento. Mercier lo ha lasciato libero di fare quello che voleva.

« — Allora ho dichiarato alla Corte che poteva consegnare una copia di quell'abbozzo. I magistrati avendomi domandato l'originale, ho espresso il desiderio di farlo prima fotografare. Ma dopo qualche riflessione, date le difficoltà che tale operazione poteva presentare e le indiscrezioni che poteva dar occasione, vi ho spontaneamente rinunziato: ed ho offerto al presidente l'originale. Le quarantotto ore da me domandate non erano passate.

« — Su quali punti ha vertito la vostra deposizione?

« — Ho rinnovato le dichiarazioni fatte direttamente alla Corte all'epoca della prima revisione e per commissione rogatoria al Consiglio di guerra di Rennes. Inoltre ho richiamato l'attenzione della Corte sopra uno studio della dimostrazione di Bertillon fatta da un antico studente del Politecnico e su certi articoli, firmati *Nelo* pubblicati nel *Courrier de Versailles*. Ho fatto il nome dell'autore di quegli articoli — un colonnello in ritiro — e ho ricordato che egli si era dato a interessanti investigazioni sul bordereau.

« — Una di queste investigazioni, forse la principale, è stata portata sulla somiglianza di un segno particolare esistente nella carta del bordereau e nella carta di una lettera sequestrata all'ex-capitano Dreyfus.

ULTIME NOTIZIE

Come il Giappone ha distribuito le sue forze

Un paragone colle forze russe.

Solangol, 4.

Secondo notizie ricevute da Kobe, il Giappone ha ora 200,000 uomini in marcia e 60,000 altri soldati occupano le guarnigioni o i depositi, ciò che forma un effettivo di 320,000 uomini. S'ignora quanti uomini hanno già lasciato il Giappone per il teatro della guerra, ma il primo Corpo d'armata è sbarcato interamente, si è stabilito nel nord-ovest della Corea ed ha preso Chemampo per la sua base principale.

Lo Stato Maggiore continua a tenere segreto il suo piano di campagna; ma si crede che i giapponesi attaccano tre eserciti di centomila uomini ciascuno. Un secondo sbarco avrà luogo all'ovest della foce del Yalù, un terzo all'est di Niu-Chang. Questi due sbarchi si opereranno facilmente sotto la protezione di piccoli incrociatori. I giapponesi credono che lo sbarco di numerose truppe all'ovest del Yalù costringerà i russi ad abbandonare le fortificazioni che innalzano al nord di questo fiume per sbarrare il passaggio ai primi eserciti giapponesi che vieno dalla Corea.

Si crede che le tre grandi Divisioni giapponesi opereranno di concerto. Il III Corpo seguirà da Niu-Chang una conversione verso l'est. Esso si impadronirà della ferrovia e, scorrendo, la taglierà; poi inizierà un movimento aggirante contro la principale posizione dei russi. Al Giappone si è convinti che i russi non potranno vettovagliarsi, ed almeno non manteranno in Manciuria oltre trecentomila uomini. La necessità di difendere la ferrovia e le basi di vettovagliamento ridurrà a circa duecentomila il numero dei soldati disponibili per le operazioni.

Le Autorità giapponesi requisiscono migliaia di cavalli; probabilmente dei forti distaccamenti di cavalleria accompagneranno ogni Corpo d'esercito giapponese. Gli ufficiali giapponesi dicono che i cavalieri saranno all'altezza del loro compito, quantunque gli uomini e i cavalli sembrino inferiori a quelli d'Europa.

L'artiglieria giapponese in marcia per la guerra sembra leggera; ma si crede che i giapponesi posseggano un certo numero di batterie di grossa artiglieria, la cui portata non è inferiore alla migliore artiglieria moderna da campagna. Inoltre i giapponesi posseggono un grande contingente di eccellente artiglieria da montagna. In questo hanno un vantaggio sui russi. Sembra certo che le operazioni sono state ritardate in terra, perchè Togo non è riuscito a sbarrare completamente la Bocca di Port Arthur. Il disgelo in Corea e in Manciuria rende le strade impraticabili, bisognerà aspettare che il suolo si indurisca alquanto per pensare a delle operazioni generali.

La censura giapponese.

Londra, 5, ore 7,25.

I giornali rilevano come, nonostante la partenza dei corrispondenti di giornali pel teatro della guerra, la censura giapponese sia sempre severa quanto prima. I telegrammi provenienti dalla Corea sono ritardati e non arrivano più per via diretta; in molti casi giungono dalla Corea in Inghilterra pel Giappone, il che non serve certamente a rendere meno tendenziosi.

Il *Daily Mail* pubblica un telegramma da Kobe così concepito: « Un dispaccio da Ping-Yang, in data d'oggi, ore 1,30, annuncia che esploratori giapponesi giunti a Wiji riferiscono che non vi ha un solo russo in quella città. Si crede che il nemico si sia ritirato dall'altra parte del Yalù. Venti prigionieri russi e una quantità di bottino di guerra catturati durante il combattimento di Thunsuching del 29 marzo sono giunti a Ping-Yang. »

Un telegramma da Tientsin al *Morning Leader* annuncia che americani giunti da Niu-Chang dichiarano che i russi hanno 220,000 uomini in Manciuria.

Si trovano a Niu-Chang 17 navi mercantili.

I cosacchi in azione.

Parigi, 5, ore 8.

Mandano all'*Echo de Paris* da Pietroburgo: « Il generale Mitkemko e il colonnello Farlof telegrafarono al generale Kuropatkine che stavano per mettersi in campo coi loro cosacchi, e che per qualche tempo non si sarebbe sentito parlare di loro.

« Certamente, però, il vedremo riapparire quanto prima in un luogo determinato, ora tenuto segreto. Attendiamo con curiosità le nuove imprese dei cosacchi degli Urali e dell'Amour, e coi verranno quanto prima ad aggiungersi i cosacchi del Baikal, la cui apparizione sarà una nuova sorpresa per i giapponesi. »

Gli avamposti dei due eserciti sul Yalù.

Londra, 5, ore 10.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio, in data del 4: « Si annuncia da fonte giapponese che dei posti di cavalleria russa sono stabiliti lungo il litorale della Manciuria meridionale dalla foce del Yalù fino a Taku-Shan, situato a una distanza da 60 a 70 miglia dalla batteria posta lungo la costa. Delle palizzate sono state costruite fra Antung e Kiou-Lien-Tcheng, ma non vi sono cannoni in questo distretto. Si calcola a circa 30,000 uomini l'effettivo delle truppe russe ad Antung. Questa città è evidentemente la base delle operazioni dell'esercito russo per la difesa del passaggio del Yalù. E' indubitato che le truppe russe disputeranno vigorosamente il passaggio del fiume ai giapponesi. Gli avamposti sono in costante contatto. Vi sono 8000 uomini circa a Lino-Yang; il rimanente delle truppe essendo stato inviato sul Yalù. Tutto indica che una battaglia sarà data nei dintorni di Antung, a meno che i giapponesi operino un movimento di fianco. »

Nessun attacco a Port Arthur.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7,20:

I giornali inglesi perdono molto della loro serietà nel dare le notizie della guerra attuale. Pochi giorni fa si stampò che Port Arthur era stata occupata dai giapponesi; poi si parlò ripetutamente di nuovi bombardamenti di Port Arthur, mai esistiti. Ed oggi qualche giornale pubblica la notizia di un altro bombardamento di Port Arthur, come le altre, assolutamente fantastica. A Port Arthur da qualche giorno si trova Alexieff in giro di ispezione: nulla, assolutamente nulla è segnalato di nuovo. Pare soltanto che la squadra dell'ammiraglio Togo si trovi non lontana da Port Arthur.

Il *Morning Post* ha da Tokio in data 4: « Una torpediniera giapponese inviata in ricognizione a Port Arthur, ha scoperto che il canale lascia liberi per l'entrata delle navi circa 140 *yards* di larghezza. »

Da fonte russa, quindi sospetta, si afferma che un attacco di Port Arthur, per parte dei giapponesi diviene ogni giorno più difficile, e che essi hanno anche rinunziato ad attaccare Niu-Chang, perchè l'occasione di farlo è passata. Ma, naturalmente, bisogna accettare con beneficio di inventario questo ultimo.

Contestazioni al diritto dei negri al voto in America.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 0:

Il *Times* riceve da New York che la Corte Suprema degli Stati Uniti è chiamata a decidere se la legge elettorale dello Stato di Virginia, la quale ha per scopo di togliere ai negri il diritto al voto, sia costituzionale o no. La Corte udì ieri gran numero di argomenti pro e contro la legge.

Questa questione concerne non soltanto la Virginia, ma quasi tutti gli Stati del Sud. Un gran numero di negri si pigiavano nelle sale della Corte e nei corridoi, seguendo, naturalmente, la discussione col massimo interesse.

Intorno alla malattia di Guglielmo II.

Quello che dice il prof. Massei.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 9,15:

Il *Giorno* ha fatto un'inchiesta intorno alla esattezza delle notizie pubblicate dai giornali di Londra e di Parigi sulla salute dell'imperatore Guglielmo. Il vice-direttore dell'*Acquarium*, che accompagnò l'Imperatore durante la visita, disse che la voce di Guglielmo II è chiara e limpida. Definì come fandonie le notizie raccolte dai giornali. Alcune Autorità cittadine che avvicinarono l'Imperatore dissero che questi aveva l'aspetto di un convalescente sofferente. L'operazione pare gli abbia lasciato come una traccia sul viso. Pareva che facesse uno sforzo impercettibile per emettere, quando parlava, alcuni suoni, e allora si sentiva come una velatura nella voce.

Il giornalista interrogò anche il chiaro professore Massei, specialista per le malattie della gola. Il Massei disse di non avere alcun dubbio che si sia trattato di un polipo alle corde vocali. Gli mostrò quindi una lettera del professore Schmidt, che operò Guglielmo. Schmidt gli scriveva di esser lieto di chiudere la sua carriera con una sì brillante operazione. Soggiungeva: « Il mio augusto malato va benissimo. Fra otto giorni spero di poter lasciare il castello di Potsdam, affidando ad altri la cura dei massaggi e degli esercizi vocali. »

« Dunque, — soggiunse il prof. Massei, — se si fosse trattato di cosa grave, lo Schmidt non avrebbe lasciato ad altri il completamento della cura. »

Il Massei non esclude che Guglielmo possa avere nel sangue l'eredità paterna: esclude la versione che il polipo nascondesse una più grave malattia. La sola cosa da accertare ora è il tono della voce: se questa fosse velata sarebbe un cattivo segno.

Il Massei si disse impressionato del parere del prof. Bergmann, il quale, secondo un telegramma al giornale *Star*, consigliò di procedere all'incisione completa della corda vocale: ma disse, concludendo: « Bisognerebbe conoscere con esattezza l'informazione mandata al giornale inglese. »

La partenza da Messina dell'imperatore Guglielmo.

Ci telegrafano da Messina, 5, ore 10,50:

Stamane, alle ore 8,30, l'*Hohenzollern*, che aveva a bordo l'Imperatore, scortato dal *Friedrich Karl* e dal *Stosser*, lasciò Messina diretto a Palermo. Mentre l'yacht imperiale usciva dal porto, dalla cittadella e dal *Fieramosca* si spararono i 21 colpi di saluto. L'equipaggio del *Hohenzollern* faceva al tempo stesso il saluto alla voce.

Il tempo è splendido.

Un paese del Novarese distrutto da un incendio.

Ci telegrafano da Novara, 5, ore 9:

Giunge notizia da Cavaglio d'Agogna che scoppiò ieri, colà, uno spaventevole incendio, il quale distrusse mezzo il paese.

Non si hanno ancora particolari del disastro.

Si conosce solo che parecchie bestie bovine perirono carbonizzate.

I radicali inglesi contro la campagna al Tibet.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,50:

I giornali radicali continuano a criticare la spedizione del Tibet e sembrano voler fare una violenta campagna contro il Governo. A questo proposito il *Morning Leader* pubblica un'intervista con sir Enrico Cotton, il quale per 40 anni fece parte dell'Amministrazione inglese delle Indie.

Sir Enrico Cotton non crede che il risultato del combattimento sanguinoso dell'altro giorno sia tale da indurre i tibetani ad impegnare negoziati; al contrario il sangue versato accenderà le ostilità contro gli inglesi.

In riassunto sir E. Cotton dichiara che quand'anche la Missione Younghusband giunga fino a Lassa e costringa i tibetani a firmare una convenzione, questa rimarrà senza valore, e nuovi che vengano lasciati nella città sacra un residente britannico con una scorta sufficiente.

SPORT

Il Raid ippico Milano-Torino.

Le ultime tappe.

Alle ore 23,15 di ieri sono passati da Vercelli i signori Cuccia, Ciarcoviello, Somigliano, Venino, Re, Marconi, Alciati, Giacometti e Cenzo.

Alle ore 1,15 di stamane i signori Dupont, Doria, Sacchetti, Privat, Giusti, D'Oncieux, Crivelli, Papi, Pellagatta, Francioli, Serra, Giovannini, Vanzi, Radicati, Parrocchetti.

Il tenente Serra, che monta il cavallo *Agordat*, è obbligato a fermarsi, cadendo assopito il cavallo.

Il primo a passare a Chivasso fu il tenente Lazzato, alle ore 6,22.

Passano in seguito: Privat alle ore 7,15, poi Bozzi, Re alle 7,34, Radicati e Parrocchetti alle 7,40, Papi, Pellagatta e Francioli alle 8.

Dalle ore 8,30 alle 9,30 sono passati i signori Somigliano, Vanzi, Giovannini, Venino, Cuccia, Marconi, Doria, Alciati, Giacometti, Giusti, Crosta, D'Oncieux, Sacchetti.

L'arrivo a Torino.

Alle ore 10 in punto arriva all'ippodromo di Stupinigi il signor Leo Bozzi sul cavallo *Amarello*, in ottime condizioni.

Cinque minuti dopo arriva il capitano Re con *Kate-Kinkenna*, anche in ottime condizioni.

Alle ore 10,10 il tenente Privat, francese, con *Perle Frise*, anche in buone condizioni.

Sulla strada di Chivasso c'è molta gente e molto pubblico, come pure alla barriera di Milano, dove stazionò un picchetto del reggimento *Caserta*.

Poco dopo il ponte andarono ad incontrare i concorrenti S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta, a cavallo, accompagnata da numeroso seguito, nonchè S. A. R. la principessa Letizia in automobile.

Lungo il percorso dell'ultima tappa erano numerosi *sportsmen* torinesi accorsi in bicicletta, a cavallo od in automobile.

La maggior parte dei cavalieri hanno fatto il percorso, come appare dalle tabelle di marcia, con una media di 8 o 10 km. all'ora senza alcuna tappa fino a Chivasso, dove un buon numero ha fatto un *alt* piuttosto lungo.

I cavalli a Chivasso apparivano tutti freschissimi e mangiavano di buon appetito, dimostrando di essere stati condotti sapientemente e dimostrando di nulla aver sofferto della lunga marcia.

L'arrivo dei cavalieri, che quasi certamente giungeranno tutti a Torino, si attende per la maggior parte tra le ore 14 e 15, onde il tempo perchè cavalli e cavalieri possano essere pronti per la corsa finale, che avrà luogo alle ore 16 precise.

Coi treni della mattina da Milano e Roma sono giunti numerosi *sportsmen* ed ufficiali.

Al campo delle corse sono ad attendere i concorrenti il conte Di Sambuy, il generale Berta, il maggiore Rubia, il conte Davico, Caligaris, il colonnello Penna di San Martino e il ragioniere Chiusi, del Comitato, nonchè alcuni *sportsmen* ed ufficiali, fra cui il generale Avogadro, ispettore generale della cavalleria, il generale Sanminiatelli, il colonnello Di Sartirana, il maggiore Chionetti, il marchese Dal Carretto, il conte Trinità, il marchese Dal Carretto, il conte Alberti, il conte Di Groppello, i fratelli conti Di Sambuy. Notate alcune signore, fra cui la contessa Alberti, la signora Buridan ed altre.

I cavalli all'arrivo sono visitati da una Commissione veterinaria composta del colonnello Maschieri, del dott. Venuta e del capitano Cappellini, i quali sono incaricati di accertare le condizioni in cui arrivano.

Interrogati i primi concorrenti, all'unanimità hanno fatto i migliori elogi di tutto il servizio di segnalazione di controllo su tutto il percorso, raccomandando specialmente alla cordiale ospitalità avuta al passaggio a Vercelli dal reggimento cavalleria *Novara*.

Il tenente francese Privat, che è uno dei favoriti della corsa, partito da Milano ad andatura ordinaria, salvo un breve *alt* a Vercelli per un massaggio al cavallo, è venuto direttamente a Torino in ore 18, confermando così come fossero giusti e pratici i concetti ai quali era ispirato il programma.

Le stesse sistema di marcia hanno tenuto gli altri primi arrivati, i quali hanno riposato al loro arrivo a Torino.

Gli ultimi arrivati.

Alle ore 11,30 è giunto il tenente Carseciolo, che monta *Fairymount*.

Alle ore 12 è arrivato il francese Maximo Dupont, col cavallo *Bevri*, che sembra molto affaticato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,0; ore 15: 739,2; ore 21: 739,9.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 0,4 Massima + 18,4

(Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4: + 15,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 5,8
6 aprile — Il sole nasce alle ore 6, minuti 2, tramonta alle ore 19, minuti 2.

Stazione Ferroviaria Borgo Dora (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4: + 15,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 3,8

BORSA DI TORINO. — 5 aprile.

Rendita cons. ted. d'uf. 102 80.

CAMBI						
			a vista			
Francia	3	denaro	100 20	—	lettera	100 32
Svizzera	4	»	99 67 1/2	—	»	99 77 1/2
Germania	4	»	123 10	—	»	123 20
Londra	4	»	25 18	—	»	25 21

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 80.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 95. 103.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 100 65.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 87 1/2, 100 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Cred. It.	576 50	578 50
B. d'Italia	1005	— 1070		577	— 580 —
	1003	— 1072		579	— —
B. Comm.	728	— 729 —	Ferr. Mer.	724	— 725 —
	729 50	729 50	Ferr. Med.	447	— —
Sudamiee	446	— 447 —			

CRONACA DELLA BORSA — *5 aprile.*

L'ardore che precacciavamo subito si manifestò stamane dieci più intenso, nessun avvenimento avendo nel frattempo turbata la tranquillità sull'asse che sembra intorpidire il mondo intero, ed il solletico dell'aumento crescendo man mano che si succede lo giustifica.

Bisogna uno sguardo

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (6)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Ma perchè non ha aspettato almeno che io ritornassi?

— Non lo so.

— Tu dovevi opporti a quella funesta risoluzione..... Egli sarà arrestato, giudicato, condannato a morte. Ah! come mi rammarico di averlo lasciato solo con te!

Noemi non rispose; ella era pallida, pensierosa, visibilmente preoccupata.

— Noemi! — esclamò Giacobbe — tu non mi dici la verità!

— Oh! — disse Noemi — un simile pensiero sulla tua Noemi!

— Perdonami, cara moglie! Ma tutto ciò che accade è così strano!.....

Noemi s'appressò a suo marito e, contemplandolo con amore, gli disse:

— Hai l'aria di rimproverarmi, Giacobbe mio, perchè non ho fatto nulla per trattenere qui Giuseppe Phanis..... Ma perchè avrei dovuto trattenerlo? La sua presenza qui era un pericolo: la sua fuga ci libera, e in quanto a me personalmente mi solleva di un gran peso..... Te lo confesso..... l'ho visto uscire dalla nostra casa con gioia..... e non ho più, ora, che un timore..... che l'ospitalità che gli hai data non ci sia fatale.

— Che cosa abbiamo da temere?

— Tutto da parte di quell'uomo.

— Anche la delazione? anche il tradimento?

— Sì..... tutto..... tutto ciò..... e altro ancora..... Già una volta ti manifestai i miei timori, i miei presentimenti..... Tu li trovasti ingiusti, infondati, e io tacqui..... Ma bisogna che tu lo sappia: quei presentimenti, quei timori non m'hanno mai lasciato, e il sento, oggi, più vivi che mai, e di nuovo ti dico: guardati da Phanis, che è un falso fratello!

Noemi aveva appena terminato di proferire quelle profetiche parole che si udì picchiare con calci di fucile alla porta della bottega, e una voce che diceva:

— Aprite, in nome della legge!

« Aprite, in nome della legge! » Queste parole, siamo esse dirette al colpevole o all'innocente, queste parole, che s'appoggiano sempre sulla forza e alle quali s'è costretti di obbedire, intimorirono tutti.

Giacobbe e Noemi si guardarono, sgomenti.

— Siamo perduti! — esclamò Noemi, gettandosi sul petto di suo marito e stringendolo fra le sue braccia — siamo perduti!..... Vieni!..... Fuggiamo dalla porta che dà sulla piazzetta..... è la nostra unica via di salvezza!.....

— Aprite, in nome della legge! — gridarono di bel nuovo dalla via.

Questa volta l'ordine era più imperioso, e Giacobbe, che già aveva fatto un passo verso la porta dalla quale sua moglie voleva farlo fuggire, si fermò bruscamente.

— No, — disse, — non ho commesso nè colpa nè delitto, e non voglio fuggire!

Strappandosi dalle braccia di Noemi, corse ad aprire, e si trovò davanti a soldati ed a gente di giustizia.

A testa alta, collo sguardo calmo, senza paura, perchè si sentiva irriprovevole, egli disse:

— Giacobbe Guedy, che non ha nulla a temere dalle investigazioni della giustizia, vi apre la porta a due battenti. Entrate, signori!

Tutti entrarono nella bottega.

Noemi, pallidissima, venne a porsi al fianco di suo marito.

— Che volete da me, signori? — domandò Giacobbe.

— Siete accusato d'esservi reso colpevole, nella notte scorsa, di un tentativo di furto, di saccheggio, attaccando, alla testa di una compagnia di uomini armati, il palazzo della Tesoreria generale; tentativo che andò fallito per cause indipendenti dalla vostra volontà..... E' vero?

— Chi osa accusarmi di un simile delitto? — domandò Giacobbe, rosso di collera, con accento indignato.

— La voce pubblica, signore, basandosi su gravi indizi.

— E su prove, forse! — disse Giacobbe con amarezza.

— Sta a voi a fornire le prove della vostra innocenza — replicò il magistrato che già aveva parlato.

— Ma ci sono le prove! — esclamò allora Noemi, movendo un passo verso il magistrato.

— Ebbene, signora, — replicò questi, — vi prego di esporle.

— Ieri sera, alle otto, tutti i nostri vicini potranno attestarlo, mio marito ed io siamo usciti da casa nostra, e, per fare una passeggiata, andammo lungo il fiume, sino a Grubjan. Là ci fermammo qualche minuto alla cascina d'Ivosch, dove io bevetti una tazza di latte.

— Che ora era quando vi trovavate alla cascina d'Ivosch?

— Le nove e mezzo.

— Proseguite.

— Siccome la sera, la campagna, era deliziosa, ritornammo lentamente verso Sofia, fermandoci sovente lungo il fiume. Mezzanotte era da lungo tempo sonata quando giungemmo presso ai sobborghi, e cominciammo ad udire gridi e spari d'armi da fuoco. Tutto ci consigliava la prudenza; sollecitamente rientrammo in casa..... Durava ancora quel fracasso..... Come mai Giacobbe Guedy poteva trovarsi avanti la mezzanotte alla testa degli assalitori al palazzo della Tesoreria? Non ha il dono dell'ubiquità e non poteva essere in riva dell'Isker, quasi ancora presso Grubjan, e nello stesso tempo a Sofia. Non è questa prova convincente della sua innocenza?

— Potrebbe esserla — rispose il magistrato — se le vostre affermazioni potessero essere giustificate da qualche testimonio; ma l'esservi voi trovati alle nove e mezzo alla cascina d'Ivosch non prova che Giacobbe Guedy non abbia potuto essere a Sofia avanti mezzanotte; ci vuole meno di un'ora per venire, a piedi, dalla cascina a Sofia; dunque vostro marito potrebbe facilmente trovarsi alle undici e tre quarti alla testa dei briganti che assalivano il palazzo della Tesoreria. Bisognerebbe provare che non siete entrati in città prima di mezzanotte, e voi non lo fate.

— E il mio passato irriprovevole! E l'onorevolezza della mia vita! e la stima che ho sempre goduto fra voi..... e la fiducia che s'aveva nella mia parola! — esclamò Giacobbe — tutto ciò non parla abbastanza altamente in mio favore e non può tener luogo della specie di giustificazione che mi si richiede e che non posso dare?

— Sì, sì, — replicò il magistrato, nello spirito del quale andava facendosi una reazione favorevole al giudiziere, — sì, è vero, tutto ciò parerà in vostro favore; ma tuttavia non ci dispensa dalle perquisizione che dobbiamo fare nella vostra casa.

A bassa voce diede ordini a due o tre agenti che aveva al suo fianco, i quali si misero subito alle ricerche.

Uno di questi, che cercava nella bottega, trovò facilmente il fucile che Phanis vi aveva lasciato, nascosto in un angolo, fra due mobili.

— Ecco la prova della furberia, della colpevolezza di questo scellerato ragazzo! — esclamò, brandendo l'arma.

Il magistrato introdusse il dito nella canna del fucile e la ritrasse nero di fumo. Dunque quell'arma aveva di recente servito.

— Ecco — disse — una prova schiacciante.

— Ma questo fucile non è mio! — esclamò Giacobbe.

— Di chi è?..... Chi lo ha portato qui?

Che cosa rispondere a quella domanda?

Per non tradire l'amico, il fratello, l'ospite amico, Giacobbe chinò il capo e non rispose.

Ma Noemi voleva parlare.

— Taci! — le disse egli sottovoce. — L'onore mi è più caro della vita.

Un simile scrupolo era veramente eroico.

Noemi ebbe il coraggio di rispettarlo.

Qualche minuto dopo Giacobbe Guedy, incatenato come un malfattore, uscì dalla sua casa, in mezzo ai soldati, lasciando Noemi sola, piangente, disperata!

V.

Alcuni giorni erano trascorsi dopo l'arresto di Giacobbe, giorni terribili per la povera Noemi, che non cessava di piangere, di disperarsi, benchè confortata da buoni amici che la esortavano a sperare nella pronta liberazione del suo ottimo Giacobbe.

Una sera in cui ella era sola, non conosciuto si presentò a lei.

— Chi siete e che volete? — domandò alla spaventata alla vista di quell'uomo.

Con rapido gesto egli si tolse la barba posticcia e il cappello, ed ella riconobbe Giuseppe Phanis.

— Phanis! — esclamò.

E dimentica, ad un tratto, di tutte le sue prevenzioni, di tutti i suoi sospetti, stringendo affettuosamente le mani del traditore, con gioia soggiunse:

— Ah! tu venni a salvare Giacobbe?

(Continua).

Foulard - Seta da fr. 1.20

fino a fr. **7.30** al metro, come pure le ultime novità della « Henneberg Seta » in **nera, bianca e colorata** da fr. **1.10** fino a fr. **29.30** al metro, in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.

Damaschi-seta	da fr. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr.	1.20 a 25.70
Stoffe in seta cruda per abito .	» 17.30 a 35.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa »	1.30 a 29.30
Foulard seta stampata	» 1.20 a 7.30	Stoffe di seta per camicette »	1.20 a 28.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscansi a volta di corriere. H 343 M

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regie)

Tutti compratori

a prezzo d'ingrosso

I *Magazzini Famigliari* di Porta Nuova dei F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em.le, 62, nel cortile, e via Volta, 1, sono gli unici in cui si pratichi la vendita al dettaglio a prezzi d'ingrosso. Specialità in cotoni e lane, calze, maglierie, biancherie, fodere e lini, ecc. c3817

BAGNI DI MARE - Varazze

Palazzine, appartamenti ammobigliati. — Rivolgersi Domenico Botto. 4023 G

MOBILI!

ALLE FAMIGLIE

Grande assortimento.

Si fanno cambi. - GRAPPIO, via dei Fiori, 21-21. c4193

AUTOMOBILE

De Dion Bouton, 6 HP, quattro posti, leggero, buon stato, completo, *vendesi* prezzo convenientissimo. — Rivolgersi tipografia succ.ri *Gazzotti, Alessandria.* c 4513

GIOIELLERIE

per nozze, regali, ecc., vende a prezzi minimi

G. GIANOTTI

Via Roma, 41, TORINO.
Via Palazzo di Città, 18
(sotto i portici).

Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e contornati pietre colore. Compra oro e si propone convenientissimi cambi. c1958
Provare merci e prezzi.

10 BICICLETTE

inglesi, nuove, garantite, e liquidate per sole L. 80 cadauna, con accessori
Via Lagrange, 16, BAIARDO (cort.) c 4744

50 MACCHINE a cucire
25 BICICLETTE
2 MOTOCICLETTE
liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1.o c3257

Per sole L. 5

spediscansi franco di porto sacchi 100 (cmq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare vestibolo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta.
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

INSUPERABILE ZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oberio - 43
TORINO. 115
Denti ere ultima invenzione.

MILAN BAR

— (Via Garibaldi, 5) —
Consumazioni 0,25.
Liquori (Ditta F.lli Cora).
Vini Chianti (Toscanelli).
Caffè e altri prodotti scelti.
c 4623

400

e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 39. — Telefono N. 13-42. 96

IRIS

Sapone coloreale, brevettato, lava e tinge in colori solidi. Premiato con medaglie d'oro e d'argento. Saponetto in colori assortiti pastellini 60 e in nero pezzi 60; mezzo cent. 35 e 45 franco di porto.
Via Dall'Amico e F.lli SCHIO.
Rappresentante pel Piemonte signor Enrico Mazzarelli, corso Palestro, 3, Torino. H 3566 V

LIQUIDAZIONE

a prezzi di costo delle merci esistenti nel negozio in mercerie, chincaglierie e articoli novità per signore, via Lagrange, 31. Rimetto anche negozio a [illegible]

Fabbrica

Piume e fiori

(già in via Lagrange, 29)
NOVITA' BOAS
permediate e riparazioni
Ernesto Lombard
Via Roma, 23
[illegible] alla Galleria Natta.
Premi meritissimi.

DEGUSTAZIONE GRATIS per ogni acquisto di 1/2 Kg. caffè presso « LA CUBANA » via Andrea Doria, 6 - Torino. c5447

COLTELLI per TAVOLA

lame vero acciaio fucinate a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli G. CAUDANO & C., Torino, piazza Carlo Felice, 20. 2378

Via Finanze, 8 si può vendere oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1299

Il più grande Magazzino dei veri GRAMMOFONI MONARCH

10,000

Dischi assortiti di tutte le celebrità
Tamagno, Caruso, De Lucia, ecc.

Nuovo arrivo degli insuperabili Cilindri originali EDISON. 3002

L. MESTRALLET

TORINO — Piazza Carlo Felice, N. 8 — TORINO.

Vedete com'egli è riconoscente!

Ecco qual'è l'aspetto degli uomini che intrapresero la nostra cura e sono guariti grazie ad essa. I loro cuori sono pieni di riconoscenza. Noi possiamo guarire tutte le persone ammalate o deboli con l'Elettricità. Noi abbiamo detto che l'Elettricità è la VITA, ed ora gli scienziati ed i medici approvano la nostra affermazione! Permettetici di provarvelo. Lasciateci dimostrarvi come il nostro modo d'applicare questa grande forza abbia rivoluzionato le cure mediche! Migliaia di ammalati ne temono l'elogio per essere guariti mercè sua, dopo aver tentato inutilmente tutti gli altri sistemi di cura.

L'ELECTRO-VIGOR del dottor Maclaughlin non ha bisogno d'essere sperimentato: ha già fatto le sue prove.

« Esso m'ha guarito, ora mi sento bene e sono forte quanto mai; che posso domandare di più? » Così scrive un uomo riconoscente. Quest'apparecchio meraviglioso è il risultato di 25 anni di studi. Voi potete portarlo sempre incomodo tutta la notte, e l'Elettricità infusa nel vostro corpo guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco o qualsiasi sofferenza o debolezza.

« Signor dottore Maclaughlin,

« Mi faccio un dovere di ringraziarvi e di attestarvi che avendo portato per qualche tempo il vostro ELECTRO-VIGOR, non sento più i terribili dolori alle reni che tanto mi fecero soffrire, i quali, come la mia scialica, sono completamente spariti.

« Inoltre, io non m'affatico più nel mio lavoro quotidiano che è molto pesante, mentre prima mi trovavo spossato anche senza aver lavorato.

« Io non posso esprimervi tutta la riconoscenza che provo per la vostra buona cura.

« Vi prego d'aggradire, caro signore, l'assicurazione di tutta la mia devozione e vi autorizzo a pubblicare questa lettera.

« HENRI FAIVRE.

Firma legalizzata dal signor Sindaco di Pont-a-Mousson.
20 febbraio 1904 Route de Prochaville Pont-a-Mousson (Meurthe-et-Moselle).

NON PRENDETE PIÙ MEDICINE imperocchè tutti i rimedi del mondo non possono dar fuoco al vostro sangue, nè elettricità ai vostri nervi. Voi non potete guarirvi medicando il vostro stomaco, perchè una tal cura non genera forza alcuna.

UN'INDENNITÀ DI 25,000 FR. sarà pagata dalla Compagnia dell'Electro-Vigor del dott. Maclaughlin s'esso non sviluppa una corrente che può essere regolata da chi lo porta.

AVVISO IMPORTANTE Venite a provare l'*ELECTRO-VIGOR* se potete. Il consulto è gratuito. Se la vostra salute non è come la desiderate, studiate il nostro metodo; non perdete tempo. I vostri giorni migliori vi sfuggono! Se voi domandate il libro, lo riceverete gratuitamente.

D. M. C. Maclaughlin Galleria Vittorio Emanuele II — MILANO
Entrata via Ugo Foscolo, 3.

I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18,30. — La Domenica dalle 10 alle 13.

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Vendesi in Biella

vario fabbricato per albergo, bottaglie, terreno fabbricabile con accesso da tre vie. — Per informazioni recapito all'ingegnere Grugallo Quinto, Biella. c4075

CASA CIVILE

da vendere, solida e bella, 14 membri, rustico, ampio giardino cintato, non lungi da Torino, comodità ferrovia, a prezzo conveniente. - Portinaio corso S. Martino, 3, Torino. c4545

Locali industriali

a piano terreno, ampi e ben illuminati, *con forza motrice e riscaldamento*, si locano pel 1.o luglio. — Via Artisti, 34 4234

SAN DAMIANO D'ASTI

Da vendere

casa di campagna, 12 ambienti, completamente arredata, con strada privata di accesso, giardino e chiosco bagni, a 5 minuti dalla stazione tramviaria. — Dirigersi al portinaio corso Vittorio Emanuele, 66, Torino. c3553

D'Affittare

locali al piano terreno di cinque vasti ambienti completamente a nuovo, con water-closet interno, acqua potabile e solforifero, per banca, studio o negozio elegante. — Via Bogino, 53, Torino. c 4478

Acquisterebbesi casa

Amministratore-segretario di signorile famiglia è incaricato dalla medesima di ricerca per acquisto di casa recentemente costrutta, di reddito o anche sole ultimate, nei pressi dei borghi S. Salvatore e S. Secondo, del valore di circa 200 mila lire. — Esclusi mediatori. Ritiro lettere 16 aprile. — Scrivere al n. c4604 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione, assistenze, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Tirroli, 11, fuori Barr. Vrancia. 191

MOTOCICLETTE

Nuove con cambio velocità e senza, motore verticale, garantito. — Passoni F., corso San Maurizio, 73. c4431

Impiegato. Corrente settimana, ore 11, sito ultima conferenza. c4755

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccolo fabbricazioni serie, remunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 95, Milano.* H 76 M

Junger gebild. Italianer

perfekt Deutsch, auch gebildete Deutsche Korrespondenz — Herr oder Dame — behufs Konversation und Unterricht in Literatur. — ARMINIUS, corso Vittorio Emanuele, 18. c 4573

Stab. Artistico in Parigi

cerca commesso disponente 3000 Stipendio 250 mensili — Per informazioni Litografia BOERO.

ABILE PIAZZISTA

per

TIPO-LITOGRAFIA

è ricercato da avviato e moderno Stabilimento in Torino. Esigonsi serie referenze. — Offerte ad **Albano**, ferma posta, Torino. c 4487

Provetto Viaggiatore

esperto viaggi Europa, parte America, conoscendo varie lingue, pratico esportazione ed importazione e competente contabile, cerca stabile impiego presso importante Ditta. Ottime referenze. — Scrivere Cassetta 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4555

Signorina

Già impiegata per diversi anni in primaria Sartoria da Signora quale **Commessa e Manequina**, cerca eguale impiego. Referenze ottime. Scrivere cassetta 50 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4558

SIGNORINA

pratica in lavori d'ufficio e corrispondenza macchinografa e stenografa, ricercasi da Casa Commerciale. — Scrivere, indicando pretese alla cassetta n. 17 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4706

CERCO

rappresentanza seria ditta tessili tessuti. **Lanin**, Genova. 4720 G

Signorina

parlante **traduzioni** dal francese, inglese e tedesco. — Scrivere n. c4549, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Lire 6 mila

cercansi a mutuo prima ipoteca su stabili, escludi mediatori. - Offerte al n. c 4715, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

NON USATE PIÙ POMATE

nè unguenti, nè saponi medicinali perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

Lugolina

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca*. Con un solo *flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, arpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine o qualunque erpetismo. — Trovasi in tutte le farmacie. Flac. piccolo L. 1,50. Flac. doppio L. 2,50.

Depositari locali a Torino: Farmacia COOPERATIVA, piazza Paleocapa - Farmacia TARICCO, piazza San Carlo; PAGLIERI & ALMAGIÀ.

2423 M

La "Villa Cristina"

(TORINO-LUCENTO)

Casa di cura per malattie nervose e mentali

(Cinquantotto anni d'Esercizio)

completamente arredata e rimodernata, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici razionalissimi. — Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensionati ord.

Medico Direttore: Dott. cav. uff. Enrico Tonelli.
Medici assistenti: Dott. Antonio Dosi - Dott. Gaudenzio Gribaudo.
Rettore ecclesiastico - Oratorio annesso.
Amministratore proprietario: Cav. Pietro Grosso, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 1718

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Neurastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

AVVISO

ai falegnami, stipettai ed ebanisti

Nel locale d'angolo delle vie Cellini ed Esposizione (barriera Nizza), sotto grande tettoia, a partire dal 4 aprile continuerà tutti i giorni sino alle 12 mattino, la vendita a grandi e piccole partite delle tavole noci di prima qualità, stagionatissime, fra le quali molte di grande lunghezza e larghezza. Per migliori schiarimenti dirigersi al falegname via Cellini, n. 60.

Cassa Italiana Mutua Cooperativa per le Pensioni.

Si prevengono i Soci che l'**Assemblea ordinaria** indetta pel giorno 27 corrente (in seconda convocazione) pel l'esaurimento dell'ordine del giorno di cui all'avviso in data 24 marzo p. p., avrà luogo alle 13,30 nel **Teatro Scribe** anzichè nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Torino, 1° Aprile 1904. c4752

L'AMMINISTRAZIONE.

Vendita di cavalli riformati

Il 16 corrente aprile alle ore 8 in Torino sotto il macumento Pietro Micca (via Cernaia) saranno venduti all'asta, colle norme dell'avviso 26 marzo, 13 cavalli di riforma del 6° Reggimento Artiglieria. c4496

Il Segretario del Consiglio Mouret.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno **LE PILOLE CONTRO L'OBESITA'** del dott. Grandwall — Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — GRATIS opuscolo spiegativo. L. 4,50 la scatola (L. 4,75 franco di porto). Vaglia o Cartolina Vaglia unicamente all'**Officina Chimica Dell'Aquila, MILANO, via S. Calocero, N. 25.** 4036 M

Asta volontaria

Il notaio sottoscritto avvisa che il **7 prossimo aprile**, ore 9, nel suo studio, via Botero, n. 19, si addiverrà ad **incanto volontario di terreno fabbricabile in Torino** in angolo del corso Massimo d'Azeglio con via Silvio Pellico, di mq. 1814,50 sul prezzo di L. 82,000 a corpo, equivalente a circa L. 45,20 al mq. e sotto la osservanza delle condizioni tenorizzate in avviso d'asta odierno. 3847

Torino, 14 marzo 1904.

Avv. **Oreste Costa**, *Notaio.*

ELETTRICITA

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 20

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 202

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 99
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 15, p. 2°.

ISTITUTO FISICO-TERAPICO

per la cura delle **malattie nervose, gastro-intestinali, artriti, reumatismo e gotta.** c3526
CONSULTI dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.
Dottori **VOENA e CANTONI**, via Assarotti, 11, Torino

DENTISTA!

via Cernaia, 18, p. 1°, Torino — Applicazione denti e dentiere senza operazioni, ultimi ritrovati. Dentiere complete da L. 60 in più. — *Ricevo pure nei giorni festivi.* A. MARTINETTO *masc. - dentista - Per malattie bocca:* Dott. VISETTI

*** ANTALGOS ***

Con questo recentissimo e ben studiato preparato terapeutico si vincono in brevissimo tempo le più dolorose nevralgie ed in modo speciale le emicranie le più ribelli. 4719

Prezzo L. 2,50 la scatola.

Deposito generale presso la Ditta G. B. Schiapparelli e Figli, via Alfieri, 7, e piazza San Giovanni - Torino.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico Chirurgo, via Nizza, 9, piano nob., dalle 13 alle 17. c3500

FUMATORI!

Liquidazione volontaria per cessazione di commercio, **pipe di schiuma ed articoli per fumatori.**

M. FÜRST

GALLERIA SUBALPINA - TORINO
GRANDI RIBASSI. 3482

CASSE-FORTI

INCOMBUSTIBILI

G. POESIO

Sistema speciale brevettato. 109
Fabbrica: Corso Princ. Oddone, 19, Torino.
Deposito Via S. Teresa, 1

Catalogo

MAMME!

Se volete che i vostri figli crescano con denti sani e belli, abituateli fin da fanciulli a sciacquarsi la bocca colla **TIMOLINA.**

Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Bonincontro**, corso Vittorio Emanuele, N. 66, Torino. 3125

La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

VERI GRANI di SANITÀ del Dr FRANCK

Premiato GRATIS da Sarah Bernhardt da dottor FRANCK

contro la **STITICHEZZA** e le sue Conseguenze

I soli veri Elisir e Confetti portano l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta bianca. Parigi, 7, rue LAROY, R. de Cléry e in tutte le Farmacie

Premiato GRAND CONCOURS MEDAILLE de Santé del Dottore FRANCK

136 M

Villa di Salute Cougnet

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**

La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica esperimentata. — Pensione e convenienza. — Illuminazione elettrica. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in Moncalieri, signora Emma Cougnet, od alla Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 3299

SANTAL MIDY

Unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. È *l'unico* che, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i disturbi delle renali come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

Deposito: R. Via Nazionale, 64, Roma e tutte le Farmacie.

Sartoria Vittorio Foa

fu RAFFAELE

Torino - *Via Pietro Micca*, 12 - Torino

Sono giunte le ultime novità

Stoffe inglesi e scozzesi

Confezione accurata — Due ottimi tagliatori. 2907

PREZZI MODERATI

Carlo Sandrone

— (fu ENRICO) —

FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI

Generi inglesi ed arte nuova

TAPPEZZERIE

Ricco assortimento di sedilame

Vendesi a prezzo di costo.

TORINO — Via della Rocca, 19 — TORINO 195

La Macchina da Scrivere Ideal

della Società Anonima Seidel & Naumann

confrontata con qualunque altra Marca di primo ordine

TRIONFA E S'IMPONE

Unito alla macchina « IDEAL » si dà un completo libro d'istruzioni. — Il Catalogo illustrato invece si spedisce gratis e franco dal Depositario generale per l'Italia: Cav. **GUSTAVO BERMANN**, Milano: *Recapito a Torino:* Piazza Castello, N. 23.

Bagno Russo

(a vapore acqueo)

Infallibile per la guarigione delle malattie del sangue e della pelle, catarri, bronchiti, dolori reumatici, lombaggine, obesità, nevrastenia, ecc. - Eccellente per ringiovirire l'organismo, indispensabile per coloro che fanno vita sedentaria. (Chiedere opuscolo illustrativo cent. 50). — Gabinetto speciale elegantissimo per le cure nello c4499

Stabilimento Bagni detti di SAN SIMONE

Via Garibaldi, 11 *bis*, 13 e 8, Tommaso, 4

Sala idroterapica modello

Impianto moderno ed inappuntabile. Vasche marmo smaltate.

ILLUMINAZIONE ELETTRICA.

Per preparare o migliorare brodi, minestre, pietanze è indispensabile far uso dell' Estratto di Carne.

ARMOUR

prodotto della celebre Casa Armour & C. - Chicago.

In vendita presso tutti i buoni salumieri.

C 29 M

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler